

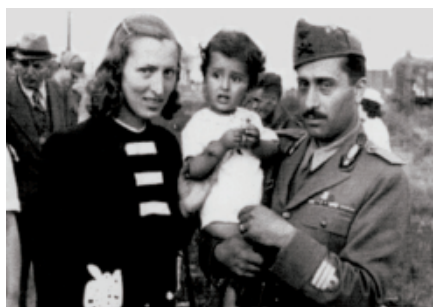


il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



ADDIO MELCHIORRE



Il Cap. Melchiorre Piazza con la sua famiglia alla partenza per il Fronte russo



Ufficiali della Compagnia Lanciafiamme in attesa della partenza per il Fronte



2001. Inaugurazione della Mostra Fotografica UNIRR

TESTAMENTO SPIRITUALE DEL GENERALE GAVAZZA

Letto dal nipote Massimiliano Gavazza nel corso della cerimonia funebre

E' giunto per me il tempo di salutarvi per l'ultima volta. Con il mio saluto voglio ringraziare gli amici, i commilitoni, i Comandanti che hanno condiviso con me i diritti e i doveri, gioie e dolori, sale e lievito nella nostra esistenza terrena.

Ai tanti, con i quali ho convissuto, chiedo venia per avere, anche involontariamente, procurato infelicità e, soprattutto, rivolgo le mie scuse a coloro ai quali non ho saputo o potuto dare di più.

Forse, qualche mio vecchio alpino, con un mezzo sorriso penserà: "Non vorrà mica comandare anche nel Paradiso di Cantore!".

Tranquilli !!!!

Arrivato lassù dirò il mio "GRAZIE" al Signore per avermi consentito di trascorrere intensi momenti di vita alpina con i tanti che hanno operato con me per garantire la "sicurezza" della nostra Patria.

Dirò "grazie" al Signore per avermi consentito di avere al mio fianco Alessandra, compagna della mia vita che, il più delle volte da sola, forse nascondendo qualche lacrima,



Il generale Benito Ferdinando Gavazza



Il generale Benito Ferdinando Gavazza col presidente Cossiga



Il generale Benito Ferdinando Gavazza riporta i Caduti a "baita"

ha vissuto con me le tante difficoltà della vita e, soprattutto, ha saputo far crescere i nostri figli Rossella, Roberto e Francesca che, non sempre, ho saputo far partecipi del mio amore.

A loro con il mio ultimo abbraccio va la mia riconoscenza per aver saputo, con i compagni della loro vita, Piero, Claudia e Marco, formare famiglie solide nei principi e durature nel tempo.

Ai miei sette nipoti, Alessandro, Alberto, Nicole, Massimiliano, Luca, Vittoria e Elena, nei cui confronti non

sono di certo stato un nonno "baby - sitter", il mio ultimo bacio con la consapevolezza che in loro vedo la continuità della mia vita.

Da tutti, amici miei, vorrei essere ricordato come un uomo che ha sempre cercato di mantenere intatta la sua dignità augurandovi di vivere a lungo esenti da ogni sofferenza fisica e spirituale.

Infine un'ultima preghiera. Alpini, compagni della mia vita terrena, portatemi sulle Vostre spalle in questo mio viaggio verso il Paradiso di Cantore.

Nando Gavazza



Gli schedari dei nostri prigionieri

Quando già ci apprestavamo a stampare il presente Notiziario, ci veniva comunicata la scomparsa del dott. Melchiorre Piazza. Abbiamo quindi prontamente redatto un breve suo profilo biografico che troverete nelle pagine centrali. Ospiteremo volentieri nella prossima edizione le corrispondenze di quanti vorranno onorarne la memoria.

Orazione funebre All'Amico BENITO FERDINANDO GAVAZZA

Non avrei mai voluto salutare l'Amico Nando in questa occasione.

Dirò solo due parole perché il Generale Gavazza era uomo d'azione e ci ha insegnato a misurare le parole. Con Lui scompare uno degli artefici della ricostruzione



dell'Esercito nel dopoguerra, della Julia e delle Truppe Alpine in particolare. Pietra miliare nel mondo alpino, è stato un esempio da imitare per molti di noi. Infaticabile organizzatore,

Comandante carismatico, sempre presente nei momenti difficili, ha perseguito con ostinazione, coraggio, passione, lungimiranza l'efficienza dei reparti che ha guidato con generosità, umanità e fermezza. Ancora oggi visitando un reparto alpino troverete qualcuno che vi indicherà una realizzazione promossa da Lui.

Era legato particolarmente all'8° Alpini e alla Julia dove ha percorso tutti i livelli di comando fino a divenirne prestigioso Comandante. Dopo aver comandato il 4° Corpo d'Armata Alpino con il fervore e l'entusiasmo di sempre, ed io ho avuto il privilegio di averlo Comandante, ha concluso la sua vita professionale quale Direttore Generale di Onorcaduti. E anche in questo impegno ha dato tutto sé stesso, è stato un vero e proprio Ambasciatore dell'Italia all'Estero ed è riuscito ad ottenere ciò che sembrava impossibile: il rientro in Patria di migliaia di Caduti in Russia, che hanno potuto così ritrovare il calore e l'abbraccio della loro terra e dei loro cari. E oggi qui a Cargnacco i suoi Caduti riconoscenti Alpini, Carabinieri, Fanti, Cavalieri, Artiglieri, Bersaglieri lo accolgono con le loro uniformi sguaiate, lo salutano, lo abbracciano e lo

accompagnano in questo ultimo viaggio. Ma Nando Gavazza non è stato solo un Comandante straordinario, è stato un marito premuroso e fedele, un padre e un nonno legato profondamente ai suoi affetti più cari. Anche negli ultimi tempi, poco prima che la malattia lo costringesse all'immobilità, ci incontravamo a Udine e Lui mi confidava le preoccupazioni per la sua carissima Sandra e con orgoglio di padre e di nonno mi raccontava dei figli e dei nipoti. E nella malattia, tutte le volte che ci siamo sentiti per telefono, ho ammirato la sua lucida serenità e la sua forza morale.

Un Uomo vero e un Soldato vero. Alcuni anni orsono in un colloquio privato con Giovanni Paolo II, in occasione della presentazione di alcune vedove dell'Arma, il Papa con la sua umana semplicità mi disse: "Due sono i momenti di verità nella vita di un uomo, quando uno cade in disgrazia o quando uno muore. Solo allora le manifestazioni di affetto e di stima sono genuine". Ecco perché deve esserci di conforto la partecipazione di popolo a questa celebrazione. E prima di concludere, interpretando il pensiero di tutti i presenti, voglio esprimere a Sandra, Rossella, Roberto e Francesca i sentimenti della nostra affettuosa vicinanza. Ma consentitemi ancora un



Il generale Benito Ferdinando Gavazza

ricordo personale, che spesso rievocavamo insieme. Ho conosciuto Nando oltre 50 anni fa durante un campo estivo a Paularo. La sera abbiamo trascorso qualche ora insieme e con l'entusiasmo e la speranza della giovane età, abbiamo cercato di interpretare il nostro futuro affettivo e professionale. Era ieri e il futuro è già diventato passato.

Quando il Generale Gavazza comandava il 4° Corpo d'Armata Alpino, il suo nome convenzionale era "Aquila uno". Noi, che abbiamo fede, siamo certi che il suo spirito oggi volerà sopra alle montagne che ha percorso tante volte con la leggerezza di un'aquila.

Grazie Nando.

Gen. Luigi Federici
(già Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e dell'Arma dei Carabinieri)



DASVIDANIA COMANDANTE

Alle cerimonie di giuramento delle Truppe alpine e alle importanti commemorazioni dei caduti, i *colletti bianchi*, gli ufficiali in servizio stavano all'erta, finché uno di loro esclamava: "Arriva il Comandante"; era il modo deferente e doveroso di accoglienza all'Alpino e Generale C.A. Gavazza. Ieri, oggi e sempre sentiremo dire con rispetto ed ammirazione dagli Alpini in servizio e in congedo che il generale Benito Ferdinando Gavazza era *"il mio tenente, il mio maggiore, il mio generale, ho prestato servizio con lui"*. Non serve aggiungere altro. Caro Nando, io non ho avuto il privilegio di conoscerti in Italia durante il mio servizio militare nelle truppe alpine, ho potuto però, in via eccezionale, entrare nella tua aura ai tempi della costruzione dell'asilo di Rossosch, "l'Operazione Sorriso", quando tu eri Commissario di Onorcaduti, nel momento di maggior fervore della riesumazione dai cimiteri campali italiani nella ex Unione Sovietica. Facevi trasportare dall'Associazione Nazionale Alpini le Urne di zinco vuote con i materiali destinati all'asilo e lassù, a tremila chilometri dall'Italia, delle stesse mi avevi nominato custode (**foto A**). Non dovevano sparire perché la vendita del metallo attira gli indigenti. Di solito in asilo il venerdì arrivava il camion dei soldati russi per il carico delle urne con le tue disposizioni scritte: 104 a Golubaja Krinitza, 100 a Dubovikovo, 214 a Selenij Yar, 255 a Filonovo, lo ricordo bene. Se nel turno dell'asilo c'era tra noi un Cappellano militare, celebrava la Santa Messa per i Fratelli sfortunati, altrimenti a benedire era il Pope locale. Per questo ufficio è venuto con te più volte il cappellano MOVIM don Enelio Franzoni; l'ultima fu all'aeroporto di Kubinka nei pressi di Mosca (**foto B**). Consenti a me, fortunato di averti conosciuto e di essere cresciuto al tuo fianco nel rispetto verso i Caduti, di illustrare brevemente la magnificenza del tuo operare. Era il 1990 quando da Commissario di Onorcaduti ti sei affacciato per la prima volta a Mosca; mi raccontasti che tutto era enorme, il palazzo dove incontrasti i Funzionari e i Militari russi, un politico, un generale e un Commissario donna che stavano di fronte a Te e all'interprete. Ti hanno lasciato parlare, hai chiesto la possibilità di riportare simbolicamente in Italia dopo tanti anni un solo Caduto. Alla fine della tua argomentazione, il più influente tra loro si è alzato e, poggiando le nocche della mano sul tavolo, ha chiuso la discussione: "Lei signor Generale Gavazza ci chiede un Caduto? Ma lo sa che l'Unione Sovietica ha avuto nel periodo 1941/1945 ventidue milioni di morti tra i militari e la popolazione civile, e Lei ci viene a chiedere un solo Caduto?" Oggi pare che i Caduti siano molti di più. Fu il modo di congedarti. Nel 1991 ti sei ripresentato, la buona sorte ti ha fatto incontrare il Presidente dei Veterani di guerra di Russia, ufficiale pilota ai tempi della battaglia di Stalingrado; è scattato il feeling tra Voi due nel rispetto della memoria dei Caduti. Certamente Giovanni Paolo II, il papa polacco, e il Presidente Gorbaciev hanno messo molto del loro. Ne è scaturita quella convenzione scritta con il Voienni Memoriali (l'omologo Onorcaduti russo) che ha permesso a migliaia di nostri sfortunati fratelli di tornare "a baita". Con la tua opera hai anche reso **"UNO"** quel mondo che gravita attorno alla campagna di Russia, dove racchiusi ci sono mille valori: quelle tradotte che non hanno saputo tornare alla stazione precedente a riflettere un po'. Ci



Foto A



Foto B



Foto C

sono i matrimoni distrutti dalla più turpe passione dell'uomo quale è la guerra, le fidanzate in attesa per matrimoni mai più consumati e figli mai nati, gli orfani, le madri dei soldati caduti comunque e dovunque schierati per l'ultima canta. Un mondo che deve ricompattarsi, me lo auguro, perché un Caduto non appartiene soltanto al cordoglio della famiglia, ma è patrimonio di tutto il popolo. E in questo sta il tuo messaggio da Commissario di Onorcaduti, dal 1989 al 1996. Sul campo ho visto gli attenti e devoti collaboratori quali gli Ufficiali Aureli, Sorbini ed altri che hai comandato; ma hai anche coinvolto i Reduci di Russia, il Bersagliere Guido Caleppio, primo esploratore in proprio delle sepolture sin dagli anni ottanta. Inoltre Carlo Vicentini, tenente del *Cervino* e Guido Resta, deputati nelle retrovie a traslitterare dal cirillico gli elenchi dei Prigionieri italiani nei lager sovietici, un'opera estremamente importante, portata poi a conoscenza delle famiglie in trepida attesa. Era il 1993 quando venne il turno della riesumazione dal cimitero campale di Filonovo; erano già stati parametrati i picchetti con il nome del Soldato su ogni fossa (**foto C**), ma non si poteva iniziare a scavare



Foto D

senza la presenza del funzionario del Voienni Memoriali, che da Mosca tardava. Eri preoccupato, lo ricordo bene, e poi da Roma anche il Presidente della Repubblica attendeva con ansia il rientro delle spoglie del Caduto. Lo scrivo perché gli altri sappiano quanto eri deciso nella sintesi: hai chiamato un kolkosiano presente con la pala in mano e gli hai ordinato di incominciare lo scavo, premiandolo con una stecca di sigarette che avevi nella borsa. Il funzionario del Voienni Memoriali russo, giunto in ritardo, non ebbe il coraggio di protestare, anzi, si complimentò per il lavoro svolto. Tutti ricordiamo l'importante cerimonia a Redipuglia con il rientro della salma di uno dei nostri rimasto "Ignoto". Ancor oggi nei luoghi dove è avvenuta la riesumazione dei nostri caduti e dove un cippo li ricorda, le "babuske" con il fazzoletto in testa mi chiedono tue notizie; sono quelle che volontariamente provvedevano al ristoro e che ho visto piangere quando le Urne venivano portate all'aeroporto di Voronez per il rimpatrio (foto D). Quell'enorme portellone posteriore dell'aereo, che si apriva per ricevere il carico, mi ricorda quel pesce che, nei



Foto E

momenti di pericolo, apre la bocca per ricoverare maternamente i propri figli. Scorza da duro Comandante? A Fomichinski, dopo la benedizione delle Urne da parte del pope, una bambina, lasciata la mano della nonna, ha deposto un fiore sopra il tricolore che fasciava le cassette con i Resti mineralizzati (foto E). La commozione era anche nei tuoi occhi, indimenticabile quel tuo gesto di prenderla in braccio. Tu, più volte nonno, con i nipoti a tremila chilometri di distanza! Era il 1996 e sei venuto al tempio di Cagnacco; furono quelle le tue consegne, rivolto ai Reduci e ai familiari dei Caduti e dei Dispersi. "Quando noi ufficiali lasciamo il servizio, usiamo dire che andiamo a rapporto. Ecco, oggi io vengo a rapporto da voi". Ed hai illustrato quanto avevi fatto da Commissario di Onorcaduti. Ed oggi, Comandante, vengo io a rapporto, come ho sempre fatto al ritorno dalle mie ricerche sul campo dell'onore, con la promessa che, a Dio piacendo, la tua meritoria opera continuerà.

Ferdinando Sovran

(Foto archivio Ferdinando Sovran)



CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

MILANO

domenica 28 febbraio si è tenuta al Famedio del Cimitero Monumentale l'annuale commemorazione di tutti i Caduti al fronte russo. Depositi nella cripta che ricorda le nostre Divisioni sul Don omaggi floreali e tre corone d'alloro a cura del Comune di Milano, del Presidio Militare e della Presidenza UNIRR, ordinato l'attenti al picchetto armato, il trombettiere ha intonato il silenzio fuori ordinanza. Quindi il corteo con alla testa il presidente nazionale UNIRR cav. Pietro Fabbris e la vice presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli ha raggiunto la chiesa per il sacro rito. Numerosi labari e gagliardetti hanno scortato il Gonfalone comunale e quello di Cassago Brianza, mentre al Medagliere Nazionale UNIRR e al Labaro della Presidenza si sono affiancati quelli delle sezioni di Asti, Lecco, Milano, Parma e Reggio Emilia. Picchetti della Guardia di

Finanza e dell'Aeronautica, autorità locali e di altri comuni, rappresentanti delle Forze Armate, di varie Ass.ni d'Arma e i numerosi fedeli si sono stretti in un ideale abbraccio attorno ai pochi reduci ed ai familiari di coloro che sul Don caddero onorando la propria divisa. Padre Cesare Bedognè ha concelebrato la Santa Messa assieme a mons. Giovanni Giacomelli il quale nell'omelia, per accomunare in un ideale abbraccio i caduti, i dispersi, i reduci ed i familiari si è sapientemente affidato ad alcuni brani tratti dal *Cristo con gli Alpini* del beato don Carlo Gnocchi. Riflessioni di profonda spiritualità e commovente umanità che hanno toccato il cuore dei presenti. Canti intonati dal coro Gruppo Alpini di Melzo hanno sottolineato le fasi salienti della Celebrazione Eucaristica. Quindi, dopo i saluti di rito, il messaggio del cav. Pietro Fabbris a tutti i presenti: "Vorrei

invitare tutti alla cultura della memoria. Al ricordo costante dei nostri caduti; ed invito in modo particolare ad imprimere questa cultura della





memoria nei giovani, ai figli, ai nipoti ed ai pronipoti di quanti diedero la loro vita per la Patria nella steppa russa. E' a loro che dobbiamo affidare questi ricordi, in modo che non possano dimenticarsi nel tempo di questi sacrifici. Prendo l'occasione per menzionare in modo particolare, nel 56° anniversario della sua morte che ricorre proprio oggi, il beato don Carlo Gnocchi, cappellano della Tridentina. Come anche la MOVIM mons. Enelio Franzoni, cappellano della Pasubio, che da questo altare ci ha più volte raccomandato di non dimenticare mai i nostri Caduti. E ringraziando ancora tutti voi, rinnovo la raccomandazione a non voler dimenticare." Anche a nome dell'Amministrazione comunale e del sindaco Letizia Moratti, il vice sindaco Riccardo De Corato si è compiaciuto per l'interessata partecipazione ed operosità dei presenti, e in particolare per l'attivismo dell'UNIRR nel

voler tenere vivo, recuperare e tramandare il ricordo dei tanti che non fecero ritorno da quella tragica esperienza. Esperienza che lasciò un segno indelebile non solo sui protagonisti, ma nell'intero paese. E rivolgendo un pensiero ai giovani di ieri, e cioè a quelli che in armi furono prima sui vari fronti per senso del dovere poi sul suolo patrio per riconquistare libertà e democrazia, come anche a quelli di oggi impegnati nelle diverse missioni di pace, ha auspicato che scuole e famiglie si attivino per approfondire fra i giovanissimi la conoscenza della nostra storia più recente, anche tramite visite in "luoghi del ricordo" come appunto il Famedio. Citando infine Peppino Prisco, penna nera della Julia MAVM rimpatriato dal Don, lo ha esaltato come esempio di attenzione verso il continuo ricordo dei compagni che non ebbero la fortuna di ritornare. Infine il gen. Camillo

de Milato, comandante Regione Lombardia, rivolgendosi al cav. Pietro Fabbris e a tutti i presenti ha assicurato che la cultura della memoria continuerà a persistere anche fra le Forze Armate. Dovuta riconoscenza verso chi tanto ha dato nell'adempimento del proprio dovere, come anche nei confronti di chi tanto ha atteso invano. Contributi straordinari che riempiono di orgoglio e che devono sopravvivere al trascorrere del tempo: "E quindi – ha concluso – noi ci rivedremo qui il prossimo anno a ricordare, a non dimenticare perché voi siete il nostro simbolo, siete la nostra continuità, siete la nostra identità e per questo noi rimarremo un popolo". A chiusura della cerimonia, la signora Enrica Zappa, Presidente della Sezione di Lecco, ha letto la preghiera dell'Orfano e il Colonnello Andreoli, Presidente della Sezione di Torino, ha concluso con la preghiera del Caduto.

Giovanni Vinci



L' "ARMATA SILENZIOSA" attende e spera ...

Come è noto, alla fine del novembre scorso, il presidente del Consiglio Berlusconi in visita ufficiale in Bielorussia, ha ricevuto dalle mani del presidente Lukashenko alcuni dossier riguardanti la sorte di italiani (civili e militari) che si trovavano prigionieri nei lager staliniani durante la seconda guerra mondiale. La cosa ha ovviamente destato attenzione e suscitato sensazione nei nostri ambienti, in particolare nei familiari e parenti dei cosiddetti "dispersi" che, nonostante il tempo trascorso, non hanno mai persa la speranza di poter almeno conoscere luogo e circostanze della morte dei propri cari. Lo testimoniano le richieste in tal senso che la nostra Sezione ha avuto, intensificatesi dopo che i soci hanno appreso dell'esistenza dei nuovi dossier che conterrebbero documenti che il KGB avrebbe acquisito dalla temuta Direzione prigionieri di guerra del NKVD, i servizi segreti agli ordini di Stalin. Nel commentare questa notizia, i media si sono lanciati nella solita elencazione di dati numerici delle nostre perdite nella Campagna di Russia, peccando di

superficialità ed imprecisione, anche se in materia non si dispone ancora di dati certi e definitivi. Ciò ha indotto lo scrivente, che a suo tempo ha formato l'Albo d'Oro dei militari savonesi caduti nella seconda guerra mondiale, a fare un computo dei caduti in Russia, suddivisi in tre categorie, al fine di estrapolare numero e percentuale dei militari classificati genericamente come dispersi.

- Numero caduti di ogni arma, formazione e grado n° 177
- 1°) caduti in combattimento di cui si conosce data, circostanza e luogo della morte, n° 24, (14%)
- 2°) morti e dispersi in prigionia di cui si conosce campo internamento e data della morte, n° 39, (22%)
- 3°) DISPERSI di cui **non** si conosce luogo, circostanza e data effettiva della morte (è stata attribuita da Ministero Difesa una data convenzionale: dic. 1942 / genn. 1943), n° 114, (64%)

Sono dati che si riferiscono ad una modesta percentuale delle perdite totali, ma che possono essere significativi

come campione; rapportando infatti la percentuale del 64% dei dispersi al dato approssimativo nazionale di 114.500 perdite complessive, si ottiene un dato nazionale di 73.000 dispersi, che poco si discosta dalle cifre ufficiali. Giova infine ricordare che, in base agli archivi acquisiti nel 1992, i soldati italiani registrati in entrata nei lager sovietici risultavano 64.000: deducendo i 10.000 rientrati in patria, i 10.000 provenienti da altri campi (Germania, Balcani ecc) e circa 2.000 nomi ripetuti, si riduce a 42.000 il numero di prigionieri di cui si disponeva di schede individuali da traslitterare dal cirillico. Com'è noto il maggior numero di dispersioni (leggi "decessi") sono avvenute nei

lager sovietici per le inumane condizioni in cui erano tenuti i prigionieri. E' sperabile che i nuovi dossier avuti dalla Bielorussia (di cui s'ignorano ancora i contenuti) possano rendersi utili per la ripresa ed il completamento del lavoro di traslitterazione svolto congiuntamente da ONORCADUTI ed UNIRR che ha portato sinora alla decifrazione di 20.000 schede; auspicabile quindi che il lavoro possa riprendere con rinnovato vigore per dare la risposta che decine di migliaia di famiglie italiane ("l'Armata Silenziosa") attendono da oltre 60 anni. Questo è uno degli obiettivi prioritari che dovrà porsi la rinnovata Presidenza Nazionale.

Enrico Albertazzi



NONNI E NIPOTI

Prendo lo spunto da una lettera giunta alla Presidenza U.N.I.R.R. nella quale il nipote di un alpino, reduce dell'ARMIR mancato lo scorso anno ed iscritto alla nostra Unione, chiede di rinnovare l'abbonamento al Nostro Notiziario che fino allo scorso anno era intestato al nonno, Reduce del Btg. Cividale.

Dice il Sig. Igor parlando del nonno: "I suoi pensieri erano quasi tutti rivolti alla guerra in Russia. Vorrei continuare ad avere il Vostro notiziario in ricordo di mio nonno, che quando lo riceveva lo faceva leggere subito

e lo teneva sempre davanti a sé in bella mostra. Mi ha donato il suo cappello alpino dato che anch'io sono un alpino trasmettitore radio e faccio parte della protezione civile, e mio padre è alpino artigliere da montagna".

Mi piace vedere questa stirpe di alpini radunata, nonno figlio e nipote; il nonno che quando riceveva il Notiziario dell'UNIRR "lo faceva leggere subito" !

Non è una trasmissione di notizie, una semplice lettura, ma è il tramandare una storia non solo di famiglia, un pezzo di storia personale e nello stesso tempo un pezzo di storia dell'Italia, un modo certo di perpetuare nel figlio e nel nipote la propria esperienza, la propria tragedia certamente vissuta in Russia.

E' il tramandare una tradizione "alpina" ma anche il desiderare che nessuno, almeno in famiglia, dimentichi quanto hanno fatto "i veci" nelle steppe russe.

E' il desiderare fermamente che le proprie memorie vengano trasmesse di padre in figlio e di figlio in nipote, che la propria "memoria" non venga dimenticata e soprattutto non venga "tradita".

Mi piace vedere questa "stirpe" di alpini che parlano della propria vita militare, vita militare che continua nel nipote impegnato nella protezione civile: quanti giovani si impegnerebbero ora in queste avventure, quanti giovani si sacrificerebbero in queste attività di volontariato seguendo l'esempio

del nonno, di un nonno che ha sperimentato una delle fasi più dure della seconda guerra mondiale vissute dalle truppe italiane, ma che ha trasmesso al figlio ed al nipote i valori più belli per una esistenza veramente da "uomini": lealtà, sacrificio, amore per la Patria.

Mi piace vedere questo Reduce che "faceva leggere subito" il Notiziario dell'UNIRR, non lo poneva su una sedia dopo averlo letto solo lui, ma lo "faceva leggere", in modo che tutta la famiglia fosse messa al corrente della vita dell'UNIRR:

quale esempio per tutti noi !

Grazie, caro Sig. Igor, grazie per questo esempio di trasmissione di alti valori dal nonno al figlio ed al nipote, e certamente a tutta la famiglia, grazie per averci fornito un esempio che tutti noi dovremmo seguire .

E' solo con questi comportamenti, è solo con questi esempi che si diffonde quella che io chiamo "la cultura della memoria", il possedere la volontà di "non perdere la memoria", di trasmettere le proprie esperienze ai figli ed ai nipoti in modo che non si perda solo la storia ufficiale .

I giovani non leggano solo i libri di testo scolastici attuali (che spesso sull'argomento ARMIR sono non veritieri o addirittura la dimenticano), non ascoltino solo gli insegnanti di storia del secondo dopoguerra che, a volte, confondono la ritirata di Russia del 1943 con la ritirata di Napoleone, ma sentano dalla viva voce dei nonni o dai

genitori la vera Storia, quella con la S maiuscola, che è la storia vissuta dai nostri Reduci, che la guerra l'hanno vissuta e scritta con il loro sangue.

Grazie, Sig. Igor, e grazie anche a suo papà ed in particolare a suo nonno, che anche se non ho avuto il piacere di conoscere personalmente sarà per me, che ho perso il mio papà nel lager russo di Oranki, un grande esempio da seguire e mi auguro possa essere per molti un grande esempio per trasmettere ai giovani la "cultura della memoria dell'ARMIR".

Gianfranco Vignati



POSTA AL DIRETTORE

Trovo molto strana la foto che accompagna le notizie sull'attività della sezione UNIRR di Asti. Che il Labaro Sezionale sia accompagnato in ogni cerimonia da quattro bandiere della Guardia d'Onore del Pantheon mi pare un controsenso. Che rapporto ci sia tra questa associazione con i reduci di Russia non l'ho capito: non è un'associazione di militari né di combattenti. Se tra loro vi sono famigliari di caduti in Russia, non giustifica quella massiccia ed ostentata presenza di bandiere tricolori con lo scudo sabaudo. A quelle cerimonie, è la sezione UNIRR di Asti che partecipa o sono le Guardie del Pantheon? A giudicare dalle foto sono i reduci di Russia ed i loro famigliari ad occupare il posto degli intrusi.

Carlo Vicentini

Concordo pienamente con le rimozioni del dott. Vicentini. Accetto la tiratina d'orecchi per questa mia benevole disattenzione, sebbene già sul Notiziario n. 96 avessi chiaramente precisato come la nostra pubblicazione sia e debba restare esclusivamente la portavoce dell'UNIRR. In effetti già da allora avevo notato come tramite il nostro Notiziario si cercasse di offrire una plateale visibilità a favore della Guardia d'Onore al Pantheon. E' questo un sotterfugio di vecchia data, generalmente ostentato, che richiederebbe invece più discrezione. E qui chiudo. A buon intenditor ...Comunque, avevo già aggiunto anche questa stonatura ad altre, comprendendole tutte in un pacchetto che sarà oggetto di discussione col Comitato di Redazione, non appena questi sarà operante.

Giovanni Vinci

100 ANNI DI TENEREZZA "18 FEBBRAIO 2010"

Oggi grande festa in casa Mencherini, papà Guido reduce di Russia Div.Pasubio festeggia il 100° compleanno!

AUGURI da tutta la Presidenza e soci Unirr

Unitamente alla Presidente Jole Compri, che ha portato a nostra conoscenza il grande evento, voglio dedicare a Papà Guido un piccolo pensiero

Eri giovane soldato
avevi angoscia nel cuore,
il morale a pezzi,
il domani inutile e senza più emozioni
fisicamente provato
eppure TU Reduce Guido con il sorriso hai sorretto i
compagni di prigionia.

Sei tornato alla tua terra, ma non hai dimenticato i
compagni laggiù rimasti.

TU grande Reduce con dolci favole hai saputo riunire
intorno a te piccoli bimbi

ed hai saputo abbracciare chi, sempre, ti ha voluto e
ti vuole bene.

Non ti conosco grande Reduce Guido, ti voglio ringraziare
per la gioia e l'emozione che mi hai trasmesso nel porgerti gli auguri.

AUGURI DA TUTTI NOI

Luisa Fusar Poli



DALLE SEZIONI

ASTI

Delegazioni composte dal presidente sezionale cav. Giovanni Triberti con alcuni soci, e labaro al seguito, hanno partecipato alle seguenti cerimonie:

6 dicembre 2009 su invito della locale Delegazione delle Guardie d'Onore al pranzo per gli Auguri di Natale, al fine di raccogliere fondi per lavori di restauro nella collegiata di S. Secondo. Presenti i reduci Pia Natalino e Roffinella Angelo.

28 febbraio 2010 con dodici soci al seguito, presenti alla cerimonia indetta presso il Famedio del Cimitero Monumentale di Milano in onore di tutti i caduti di Russia, ricorrendo il 67° anniversario della battaglia del Don.

BELLUNO

(dal socio Michele Rossa)

6 dicembre 2009 si è svolta l'annuale celebrazione in ricordo dei Caduti e Dispersi della Campagna di Russia 1941/43 presso il tempio-ossario di Mussoi a Belluno. La giornata è cominciata con le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della sezione

bellunese dell'Associazione. Alla carica di Presidente è stato eletto Massimo Facchin, reduce di Russia, persona che nonostante l'età non più verdissima, ha ancora una grande energia e mantiene vivo con i suoi racconti e la sua arte (è un apprezzato scultore) il ricordo della tragica esperienza in guerra. Confermato nel ruolo cardine di Segretario è stato Giuseppe Cignola (a destra nella foto) che sarà affiancato da consiglieri, alcuni già presenti nel vecchio consiglio, altri nuovi, per lo più parenti di caduti o reduci. Toccante momento è stato la deposizione di una corona d'alloro al monumento in bronzo dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia, alla presenza anche delle autorità locali. Ai piedi dell'altorilievo era orgogliosamente presente il labaro provinciale,



le cui tante medaglie hanno ricordato ai partecipanti il valore riconosciuto alla sezione di Belluno.

E' seguita la S. Messa officiata dal frate cappuccino e allietata dal Coro Parrocchiale di Cadola. Al termine della commemorazione i partecipanti (circa una settantina) si sono dati appuntamento per una riunione conviviale, conclusa dalla tradizionale ricca lotteria. Nonostante siano passati più di 65 anni dai tragici eventi vissuti dai nostri soldati in Russia, e

di conseguenza anche dalle loro famiglie, la partecipazione a questa celebrazione di ancora tante persone sta a dimostrare che il motto *“Ricordami, ricordami sempre anche quando gli altri mi avranno dimenticato”* è scolpito nel cuore. Il dolore per la drammatica perdita di un parente in una “avventura” così scellerata a distanza di tempo si è solo affievolito ma non potrà mai scomparire. La volontà di ricordare tutto questo anche alle future generazioni è testimoniata dall’aumento delle nuove iscrizioni alla sezione bellunese dell’Associazione, gruppo che dimostra di avere ancora tanta voglia di fare nell’ambito delle proprie finalità.

BOLOGNA

dicembre 2009 al termine dell’annuale Assemblea dei Soci tenuta il giorno 15, viene eletto il nuovo Consiglio Direttivo che vede la nomina a **Presidente** del sig. **Odile Cocchi**, già segretario sezionale dal 2001, il quale succede al cav. Gustavo Bergami non ricandidatosi per motivi di salute, che però è nominato Presidente Onorario. Purtroppo il cav. Bergami sopravviverà solo fino al 5 gennaio 2010. Il sig. Odile Cocchi, figlio di Adelio bersagliere del 6° e disperso al fronte russo, è socio della sezione di Bologna da fine anni ottanta, sempre distinguendosi per un apporto costruttivo nella vita sezionale.

BUTTAPIETRA

Delegazioni composte dalla presidente Jole Compri e alcuni reduci hanno partecipato alle seguenti cerimonie:

Verona 2 novembre manifestazione presso il Cimitero Monumentale in ricordo del Milite Ignoto. Ha celebrato la S. Messa un Cappellano Militare.

San Zeno (VR) 13 dicembre in collaborazione con l’A.N.A. locale si è

svolta, presso il Convento di S. Bernardino a Verona, la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre unitamente al 67° della ritirata dal Don. Erano presenti le massime autorità civili e militari. La celebrazione della S. Messa, officiata dall’abate del convento, è stata accompagnata dal coro A.N.A. di S. Zeno. Nel corso del pranzo si è provveduto al tesseramento 2010.

CITTADELLA (PD)

21 febbraio cerimonia a chiusura della tre giorni commemorativa della battaglia di Nikolajevka, presso la sede del gruppo alpini di Cittadella. Nei giorni precedenti, gli studenti delle scuole medie avevano ascoltato con attenzione gli ultimi reduci di Russia, intavolando poi un interessante dialogo. Sabato sera un’affollata chiesa del Torresino aveva apprezzato l’esibizione

di alcuni cori, mentre la domenica dall’alta Italia, dalla Toscana e dall’Abruzzo erano convenuti in circa due mila nel Piazzale di Torre Mejaniga per assistere alla cerimonia. Deposta una corona al Cimitero militare Austro – Ungarico, il corteo raggiungeva la chiesa del Torresino dove Don Domenico Frison celebrava la Santa Messa. Sull’altare un cofanetto contenente la sacra terra raccolta a Nikolajevka, depostovi da Angelo Pasinato quale rappresentante dei reduci sezionali UNIRR (vedi foto). Quindi venivano resi gli Onori ai Caduti deponendo una corona presso il Monumento antistante il Municipio. A conclusione della cerimonia, si alternavano per brevi interventi commemorativi il vice

sindaco, tenente degli alpini, Giuseppe Pan, il Comandante la Brigata Julia gen. Rossi, il presidente sezionale ANA di Padova Lino Rizzi e il capogruppo alpini di Cittadella Ivan Pontarollo.

CUNEO

(Sezione non ancora ratificata)

Una delegazione sezionale ha presenziato, col labaro, alle seguenti cerimonie

Celebrazioni del IV Novembre : a Dronero (CN), a Bra (CN) e a S. Mandriè (Tolone – Francia) dove, presente anche il labaro UNIRR Francia-Italia, sono stati commemorati i caduti francesi della 2ª guerra mondiale. Le due Sezioni UNIRR si sono poi scambiate una medaglia ricordo.



17 gennaio a Cuneo per ricordare il 67° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowca.

2 febbraio omaggio alla lapide che ricorda l’eccidio in San Benigno di Cuneo.

14 febbraio su invito della Sez. Arma Aeronautica di Caraglio per commemorare il 18° anniversario dell’incidente aereo che costò la vita al capitano pilota Paolo Dutto.

FRIULANA

“Niet voinè – mai più guerre”

22 agosto 2009 a Marsure (PN). Riceviamo solo ora dal Maggiore Cappellano degli Alpini don Giovanni Tassan la comunicazione di una commovente cerimonia tenuta presso quella comunità friulana: la consegna da parte di Ferdinando Sovran ai famigliari dell’alpino Tassan Garofano Osvaldo della gavetta del soldato che lo stesso Sovran aveva ricevuto in dono nel villaggio di Popovka. Poiché la gavetta riportava incisi i dati del soldato, grazie alla documentazione giacente presso il Voienni Memorial di Mosca (l’equivalente Onorcaduti italiana), si è appreso che l’alpino Tassan (IX Reggimento Alpini – Julia) era deceduto e sepolto nel campo di prigionia n. 29 a Pakta Aral in Khazakistan. Al saluto del sindaco ing. Stefano del





Da destra: Don Tassan con la penna bianca, il parroco Don Moro, il reduce Luigi Venturini e Ferdinando Sovran.

Cont-Bernard e del capogruppo alpini, è seguito un breve intervento dell'alpino Luigi Venturini, presidente della sezione UNIRR Friulana. Toccante la sua considerazione: "Per i numerosi e sfortunati compagni che abbiamo visto morire in prigionia per gli stenti, le ferite e per i congelamenti, forse sarebbe stato più lieve il morire in battaglia". Ricordato anche l'alpino Tassan Mazzocco Raffaele deceduto e sepolto nei pressi del lager di Tambov.

Gli eredi dell'alpino Tassan Osvaldo hanno poi donato la gavetta al Gruppo Alpini di Marsure, perché conservi e perpetui la memoria del Caduto.

1° Trimestre 2010

Il 24 gennaio, nella ricorrenza del 67° anniversario della Battaglia di Nikolajevka, la Sezione con i suoi rappresentanti ed il proprio Labaro sezionale ha partecipato, su invito della sezione A.N.A. di Udine, alla commemorazione che come ogni anno si tiene nel Tempio Sacratio di Carnagacco e che ha visto grande e commossa partecipazione di pubblico e di Autorità. La celebrazione ha avuto inizio sul piazzale Mons. Carlo Caneva ove, presente la Fanfara ed un Picchetto armato della Brigata Alpina "Julia", si è proceduto all'alzabandiera e alla deposizione di un alloro e omaggi floreali ai cippi che ricordano le 12 divisioni presenti in Russia.

La commemorazione è proseguita quindi all'interno del Tempio con le allocuzioni di rito, seguite dalla SS. Messa accompagnata dai canti del

Coro Polifonico "Voci del Friuli", magistralmente diretto dal M° Nigris, e presieduta da S.E. Mons. Pietro Brollo, Arcivescovo emerito di Udine. Al termine della cerimonia, la deposizione di un alloro al sacello del Soldato Ignoto e di un omaggio floreale a quello del compianto mons. Carlo Caneva.

il 26 gennaio su invito del Gruppo A.N.A. di Bagnarla Arsa la Sezione era rappresentata dal proprio Labaro Sezionale alla locale cerimonia di commemorazione nella ricorrenza sempre di Nikolajevka.

Il 23 febbraio nel Tempio-Sacrario di Carnagacco è stato dato l'estremo saluto al Gen. di C. A. Benito Gavazza, Cavaliere di Gran Croce, 84 anni appena compiuti ed una vita spesa al servizio dello Stato, percorrendo la carriera militare fino al massimo livello di Comandante forze terrestri alleate del sud Europa. Presenti famigliari e parenti, amici, colleghi, Autorità civili, militari e soprattutto tanta gente comune, in un tripudio di vessilli d'arma e di associazioni, fra i quali il nostro Labaro Sezionale. Posto in congedo nel 1989 è nominato Commissario generale di "Onorcaduti" ed in tale veste si guadagna l'eterna riconoscenza dei famigliari, parenti ed amici dei Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia in quella che per lui è, come suole dichiarare, l'impresa che "più di ogni altra gli ha dato soddisfazione". Aver cioè avviato e portato avanti con dedizione negli anni, la pietosa opera di rimpatrio delle salme dei nostri Caduti, dei "suoi morti" come li chiama il Gen. Luigi Federici che ne traccia un commovente profilo. Già nel marzo 1992 l'amministrazione russa, in occasione della visita del nostro Presidente Cossiga a Suzdal, consegnava al Gen. Benito Gavazza un primo elenco di 8.000 nomi di nostri soldati entrati nei campi di concentramento sovietico e le consegne proseguirono lungo tutto il 1992. E' stato l'uomo giusto, per un intervento che pareva impraticabile nel tempo. Non dimentichiamo che perfino Mons. Carlo Caneva si sarebbe

accontentato anche di un solo "soldato ignoto" che potesse rappresentare tutti i Caduti e Dispersi in Russia, pur di non lasciare tristemente vuoto il Sacello della cripta del Sacratio di Carnagacco.

Nel suo pietoso compito il Gen. Benito Gavazza raggiunse e visitò personalmente le Fosse Comuni sparse nell'ex Unione Sovietica riuscendo, altra impresa incredibile, ad accedere agli archivi segreti russi contenenti gli elenchi dei nostri Caduti e Dispersi.

Nella sua orazione funebre il gen. Luigi Federici ha ricordato che, oltre all'opera svolta da Commissario di Onorcaduti già sopra richiamata, il gen. Benito Gavazza fu un uomo d'azione, un artefice della ricostruzione della Julia e delle truppe alpine dopo la seconda Guerra Mondiale, sempre presente per decenni nei momenti più difficili, esercitando il comando con generosità, umanità e fermezza, sapendo dividere parimenti i doveri dell'ufficiale da quelli dell'uomo legato ai suoi affetti più cari.

Dopo l'applauso di condivisione dell'orazione, un alpino ha suonato magistralmente con il violino l'Ave Maria, seguita dal canto del coro polifonico "Voci del Friuli", Stelutis Alpini.



Il momento più commovente si è avuto allorché il nipote Massimiliano Gavazza ha dato lettura di quello che può essere a pieno titolo definito un testamento morale che il nonno con le parole "Lo do a te perché sei l'ultimo dei Gavazza" gli aveva consegnato, con il preciso incarico di renderlo noto ai funerali.

A fine cerimonia, la bara tra il silenzio commosso dei presenti, è stata portata fuori dal tempio a spalla da sei alpini, seguiti da un settimo che recava, su di un cuscino verde, il cappello con la penna bianca del generale. A lato

L'ULTIMO MESSAGGIO

A tutti i reduci ed ex prigionieri e alle famiglie dei nostri Caduti, dei morti in prigionia, di tutti gli scomparsi, un forte affettuoso abbraccio.

Melchiorre Piazza

Così il 19 gennaio di quest'anno il Dott. Piazza ci salutava, pregandoci di pubblicare questo estremo saluto sul Notiziario U.N.I.R.R., il "suo" Notiziario. Infatti nel marzo 1984 per volontà del Dott. Piazza nasceva, a cura della Sezione U.N.I.R.R. di Milano questo Notiziario, che sostituiva un giornale stampato a rotocalco. "Notiziario" che ha raccolto centinaia di suoi articoli firmati, articoli che firmava in diversi modi: "Melchiorre Piazza", oppure semplicemente "M.P.", o anche "La mala lingua", ed è soprattutto con questo pseudonimo che firmava i suoi articoli più pungenti.

Melchiorre Piazza nasce a Palermo il 22 agosto 1904; nel 1926 si laurea in chimica industriale e si trasferisce a Rho, in provincia di Milano, dove lavora in una fabbrica di cellulosa.

Nel 1940 scoppia la guerra ed il Dott. Piazza va alle armi. Nel 1941 comanda, con il grado di tenente, una Compagnia Lanciafiamme della Divisione di fanteria "Torino".

Parte per il fronte russo.

Ad Arbusow compie una pericolosa missione che gli frutta la medaglia d'argento e la promozione al grado di Capitano. Fatto prigioniero, inizia il suo peregrinare nei vari lager: Oranki, Susdal e molti altri.

Il 7 luglio 1946 rientra in Patria, a Milano. Ma ancora sul treno aveva costituito con altri ufficiali reduci (Sandulli, Martelli e Francesconi) la direzione segreta della tradotta, in contrapposizione all'altra direzione istituita dai sovietici e che naturalmente comprendeva ufficiali che avevano aderito all'ideologia comunista. I componenti la "direzione segreta" stillano anche un manifesto, che viene sottoscritto dalla quasi totalità degli ufficiali che stanno rimpatriando con quella tradotta. Ma il manifesto non verrà diffuso dalle autorità "per motivi politici", sarà reso pubblico solo nel 1948 in occasione delle elezioni.



Nel frattempo viene costituita a Roma l'U.N.I.R.R.. Il Dott. Piazza si trasferisce all'estero per motivi di lavoro. Quando rientra in Italia, l'U.N.I.R.R. nel suo congresso di Bologna del 1983 decide di trasferirsi da Roma a Milano. Ed è da questa data che inizia l'intensa opera della "mala lingua". Riorganizza completamente l'U.N.I.R.R., rivitalizza lo spirito dei Reduci, fonda, come dicevamo, il "Notiziario" e collabora attivamente con "Onorcaduti" per il rimpatrio.





delle salme dei nostri Caduti sepolti in territorio russo, sia nei Cimiteri militari italiani che nelle fosse comuni dei numerosissimi lager.

Nel 1983 quando è presidente dell'U.N.I.R.R. il Dott. Pappalardo, il Dott. Piazza ne è il vice presidente vicario. Manterrà questa carica fino al 1998, quando sarà nominato Presidente dell'U.N.I.R.R.

Nel 2004 (alla tenera età di 100 anni !) lascia la Presidenza e la cede al Dott. Vicentini, che resterà a sua volta in carica per tre anni, avvicendato nel 2007 dal Cav. Pietro Fabbris.

Cedendo la carica di Presidente, il Dott. Piazza verrà nominato nel 2004 "Presidente Onorario" dell'U.N.I.R.R..

Dal 1983 al 2004 il Dott. Piazza si impegna su ogni fronte, in particolare per il rientro delle salme dei nostri Caduti dalla Russia. La situazione politica dell'U.R.S.S. è radicalmente mutata. I rapporti col Governo Italiano, ma soprattutto fra il Ministero della Difesa russo ed il nostro Onorcaduti migliorano, tanto che il 25 novembre 1990 rientra in Italia la salma del Caduto Ignoto della Campagna di Russia. Salma che verrà tumulata nel Tempio di Cargnacco; il Tempio voluto da Mons. Caneva per ricordare i Caduti dello C.S.I.R. e dell'A.R.M.I.R..

Successivamente al rientro di questa salma, ne seguono altri dai cimiteri di guerra italiani in territorio russo. L'opera del Dott. Piazza è sempre più frenetica: gestisce l'U.N.I.R.R.; organizza raduni regionali e nazionali dei Reduci grazie all'opera del Dott. Carlo Vicentini, ufficiale del Btg. Monte Cervino che pure aveva subito la prigionia in Russia, intensifica sempre più la collaborazione con Onorcaduti. Finché il suo desiderio più ambito trova piena soddisfazione: il rimpatrio dai cimiteri militari italiani in Russia di migliaia di resti mortali di nostri Caduti, in parte

riconsegnati alle famiglie di origine, mentre per la maggior parte troveranno degna sepoltura nella cripta del Tempio di Cargnacco.

L'opera del Dott. Piazza prosegue imperterrita. In stretta collaborazione con Onorcaduti pubblica gli elenchi ufficiali dei prigionieri italiani deceduti nei lager russi. Per ogni nostro militare vengono indicati luogo e data del decesso, quindi insiste imperterritamente ancora su Onorcaduti, fino ad ottenere che nei pressi di quei lager russi nelle cui fosse comuni siano stati sepolti prigionieri italiani, venga eretto un dignitoso cippo commemorativo .

E' un interessamento continuativo che

dal 1984 si protrae fino al 2004 a ritmo sostenuto, ma non si pensi che, una volta dimessosi da Presidente Nazionale, il Dott. Piazza intenda disinteressarsi dell'U.N.I.R.R. Tutt'altro, giornalmente pretende di essere informato tramite il cav. Pietro Fabbris sull'andamento di una Associazione che continua a considerare "sua", la "sua" creatura; ed effettivamente l'U.N.I.R.R. deve moltissimo al suo Presidente Onorario.

Egli sarà sempre presente nella sede della Presidenza, fino a quando la salute gli permetterà di muoversi. Negli ultimissimi anni riuscirà a presenziare solo il Congresso della Sezione ed il Congresso Nazionale, ma i suoi rapporti diretti saranno continuati fino a pochi giorni dalla sua morte; fino al punto di lasciare disposizioni sulle modalità della sua cerimonia funebre e cosa dovrà essere pubblicato sul Notiziario subito dopo la sua scomparsa.





MINCIURINSK

Ora riposa certamente con i suoi compagni d'arme. Non lo vedremo più in sede, non sentiremo più la sua voce sempre ferma, ma certamente continueremo ad avvertire il suo spirito aleggiare negli uffici della "sua" U.N.I.R.R.

Il giornalista Daniele Carozzi conclude il 19 marzo 2010 il suo articolo su un giornale di Milano scrivendo della morte del Dott. Piazza e ricordando il rientro delle salme dei Caduti in Russia fortemente voluto dal "Presidente Onorario": *"Sono soltanto un po' di ossa in una cassetta avvolta nel tricolore. Ma a tanti figli e parenti bastano per piangere su un ricordo lontano, un affetto, un nome. E lo devono tutti a quel fantastico caratteraccio di Melchiorre Piazza."* Effettivamente il carattere del Dott. Piazza non era uno di quelli che si definiscono "facili". Era un carattere duro, direi asciutto, estremamente volitivo, estremamente deciso, ma che aveva un solo obiettivo: fare in modo che nessuno si dimenticasse dei nostri Caduti in Russia.

Aveva combattuto, aveva sofferto la prigionia, la dura prigionia dei lager russi dove, ricordiamo, era morto l'85,6 % dei prigionieri italiani, che si erano aggiunti agli altri nostri militari morti in combattimento o durante la ritirata. Inoltre era stato internato per due volte in lager di punizione.

Quello che si dice "un caratteraccio" lo aveva quindi accompagnato nel corso della sua lunga esistenza, ma se non avesse avuto questo "caratteraccio", molto probabilmente l'U.N.I.R.R. non avrebbe conseguito, assieme ad Onorcaduti, quei risultati che ha ottenuto. E non possiamo non ricordare l'imponente "Mostra fotografica itinerante" sulla campagna di Russia, da

lui strenuamente voluta e che nel corso degli anni ha commosso migliaia di visitatori in tanti comuni italiani.

Nel corso della sua vicepresidenza, e successiva presidenza, il numero delle Sezioni UNIRR è progressivamente aumentato raggiungendo, dalle poche unità del 1984, le 35 Sezioni attuali.

Fino a pochi mesi fa, telefonava quasi quotidianamente alla sede della Presidenza per avere notizie, per fornire al Presidente informazioni, come anche per dare "disposizioni", in particolare sulla stesura del "Notiziario", una delle "sue" creature.

Capitava a volte che nel pomeriggio il Presidente e la Vice Presidente Vicario fossero assenti perché invitati a qualche cerimonia. Lui telefonava e nessuno rispondeva. Potete star certi che la sera stessa avrebbe chiamato a casa il Presidente per avere "giustificazione" di quella assenza.

"Voleva" (non "desiderava"), avere copia di tutti i documenti emessi o ricevuti dalla Presidenza; ritengo che a casa sua esista una copia esatta dell'archivio U.N.I.R.R. !

Ebbene, la voce di questo Presidente, la voce di questo "caratteraccio" non la sentiremo più, ma sono certo l'avvertiremo ugualmente nel nostro animo, come sprone per continuare la sua opera.

Gianfranco Vignati



Bivacco del campo di Minciurinsk.

ADDIO MELCHIORRE PIAZZA,

dico ai suoi figli e famigliari, ai reduci dell'U.N.I.R.R., a tutti gli amici e conoscenti che Melchiorre Piazza lo ricorderemo per sempre.

Mi ricollego al suo desiderio di veder eretto in Piazza Caduti di Russia, antistante il cimitero di Lambrate dove egli riposerà per sempre, un monumento, o meglio un cippo come lui aveva indicato, per ricordare con i caduti in combattimento, i morti in prigionia ed i dispersi, anche le mamme, i papà, le mogli, i figli, i fratelli e le sorelle. Mio desiderio sarebbe che tramite quest'opera commemorativa, per la cui realizzazione già abbiamo preso accordi col Comune di Milano, venisse tramandata anche la memoria del dott. Melchiorre Piazza, che tanto si è interessato prima per le ricerche degli scomparsi, quindi per avviare l'opera di esumazione e il rientro in Patria dei resti mortali dei nostri Caduti in Russia, e infine per mitigare le sofferenze dei familiari che spesso attesero inutilmente il ritorno dei loro cari.

cav. Pietro Fabbris



Un dolce momento con il Dott. Piazza, Presidente Onorario

Un dolce momento voglio raccontare, non è fatto per chi non sa amare.

Il suo sorriso rallegra l'incontro con passati racconti ed incontri.

Bagagli di esperienze ... tesori inestimabili accomunati nel tempo.

Fardelli pesanti sulle sue spalle, solchi profondi hanno segnato la fronte e gli hanno reso bianchi capelli.

Nella gola un nodo fermo, a stento la mia voce esce mentre il cuore batte forte forte

Si accorge e la sua voce si fa dolce, "gioca" coi ricordi tenendomi le mani, poi insieme una promessa di trascorrere altro domani con amore e dolcezza.

Luisa Fusar Poli



Alla Presidenza Nazionale, alle Presidenze delle Sezioni, a tutti i Reduci e ai familiari dei Caduti e Dispersi che in questi giorni hanno dimostrato tanto affetto e solidarietà per la scomparsa del loro Presidente Onorario

**Cavaliere di Gran Croce
Medaglia d'argento al Valor Militare
MELCHIORRE PIAZZA**
esprimiamo il nostro sincero e
sentito ringraziamento.

Bruno e Anita Piazza

**Ricordandolo con tanto affetto e rimpianto,
il 16 aprile p.v. alle ore 8 a Milano, presso la Chiesa
dei Santi Ireneo e Achilleo in viale Argonne, 56 i fami-
liari faranno celebrare una santa Messa a suffragio
del Dott. Melchiorre Piazza.**



anche la sig.ra Imelda Reginato, che aveva partecipato con profonda commozione alle esequie Il generale Benito Gavazza, al quale va anche il merito di aver collaborato alla fondazione del Museo da lui inaugurato il 18 settembre 1994 a Cargnacco, riposa ora nel cimitero di Cormons (GO).

il 24 febbraio 2010 si sono svolti ad Amaro, ove era nato e vissuto tutta la vita, i funerali del reduce Sisto Rainis, nato ad Amaro il 14/1/1922, deceduto il 22/1/10, Consigliere e Capo Gruppo per la Carnia della nostra Sezione. Appartenente al 3° Btg Misto Genio con il grado di sergente, partito per il fronte russo il 6 agosto 1942, rimpatriava il 3 marzo 1943 riportando il congelamento ai piedi.

La nostra Sezione, senza voler rendere torto agli altri reduci che sono "andati avanti", ritiene doveroso tracciare un profilo diverso dal consueto perché, come ricordato anche nell'orazione funebre tenuta dal Gen. di C. A. Bruno Petti suo grande amico, il nostro Sisto ha dedicato molto del suo tempo a ricercare e tenere uniti "attorno al Labaro" i reduci di Russia. Tutt'altro che un nome in un elenco di Soci, egli è stato un collaboratore prezioso ed attento alle esigenze degli iscritti ai suoi Gruppi, alle loro necessità, ai loro diritti, ma anche ai loro doveri, adoperandosi a che fosse mantenuto vivo e costante nei loro cuori ed in quelli dei famigliari il ricordo dei fratelli più sfortunati che non avevano fatto ritorno. Chi, fra coloro che lo conoscevano, non lo ricorda impegnato negli anni nella sua Carnia, ad Amaro, nella Chiesetta Maine, a Pradibosco e in tante altre località ad organizzare cerimonie celebrative nel ricordo dei suoi tanto amati commilitoni?

All'esterno della chiesa, quale suo estremo atto d'amore verso gli amati Fratelli, queste le sue ultime disposizioni su di una cassetta: "non fiori ma offerte in mio ricordo da destinare alle

attività di U.N.I.R.R. Sezione Friulana". Partito dalla sua abitazione, il lungo corteo era aperto dal Labaro Sezionale sorretto da uno dei nipoti e scortato dalla patronessa UNIRR Friuli Marisa Casale. Seguivano una moltitudine di labari, bandiere e

gagliardetti alpini giunti fin dal Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. Al termine del rito funebre, la patronessa Casale ha letto la Preghiera del Caduto e Disperso in Russia, esternando quindi ai familiari i sentimenti di cordoglio del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci della Sezione Friulana.

L'agenda del nostro presidente sezionale Luigi Venturini vede questo inizio d'anno fitto di impegni. Sono stati accolti infatti gli inviti per tenere conferenze sulla campagna di Russia presso le scuole di Forgaria, S. Giorgio della Richinvelda, Travesio, San Giorgio di Nogaro, nonché dai Gruppi A.N.A. di Rauscedo, Clausetto e Pulfero. Altro motivo d'orgoglio per il nostro Presidente, la richiesta d'acquisto di parecchie copie del suo libro "La Fame dei Vinti", pervenuta dalla Regione F.V.G. a favore di biblioteche scolastiche.

LIGURIA

Savona, 20 dicembre Organizzato dalla locale Sezione ANA, si è svolto in località Santuario il "2° Natale del Reduce alpino", al quale hanno partecipato in rappresentanza di UNIRR Liguria il cons. Susco col Labaro e il reduce Sassetti. Dopo la S. Messa in suffragio dei Caduti e di tutti i soci deceduti e la deposizione di una corona al Monumento ai caduti, i reduci sono stati festeggiati nel corso di un incontro conviviale, consegnando loro un ricordo della manifestazione.

Genova, 31 gennaio Annuale cerimonia di onoranze ai Caduti nella ricorrenza della battaglia di Nikolajevka, promossa da A.N.A. Genova e UNIRR Liguria. Cerimonia tenuta al cimitero di Staglieno dove, nel Piazzale degli Eroi, ogni Arma ha dedicato un ricordo marmoreo ai propri caduti. Rappresentate la maggior parte delle Autorità militari e civili della Provincia di Genova, cui si è unito un Assessore dell'Amministrazione provinciale di

Savona. Al completo le Associazioni d'Arma e combattentistiche con le proprie insegne e, nonostante la rigida giornata, consona alla ricorrenza evocata, numerosa la cittadinanza, fra cui alcuni reduci e parenti di caduti. Hanno portato un saluto ed espresso il significato della cerimonia il presidente Albertazzi e il presidente Belgrano (ANA Genova), quindi il presidente nazionale ANA Perona ha svolto l'orazione commemorativa. Sono seguite la deposizione delle corone ai Monumenti del Caduto in Russia, dell'Alpino e del Caduto senza croce. Quindi la S. Messa celebrata dal cappellano Mons. Zorzi, intercalata da canti della corale alpina Soreghina. Della nostra sezione, oltre al Presidente erano presenti il vice presidente Passariello, il cons. Susco (che ha coadiuvato nel cerimoniale il nostro socio Brisca), Paoletti e il reduce Sassetti che ha letto la Preghiera del Caduto.

Prossime cerimonie e manifestazioni sezionali: 10 aprile presso il cimitero di Zinola (SV) a cura UNIRR Liguria; cerimonia annuale di onoranze con appello nominale caduti Russia e reduci deceduti in patria. Seguirà Assemblea sezionale.

MILANO

Una delegazione della Sezione di Milano composta dal Presidente Pietro Fabbris e/o dalla Vice Presidente Luisa Fusar Poli, con l'alfiere Luigi Patrini quando il labaro era presente (), ha partecipato alle seguenti cerimonie :*

10 dicembre 2009 (*) presso l'aeroporto di Milano Linate, ad una S. Messa celebrata da Mons. Giovanni Giacomelli, per la celebrazione della ricorrenza della Patrona degli aviatori, la Beata Vergine di Loreto

13 dicembre (*) S. Messa in Duomo di Milano a ricordo degli Alpini e di tutti i soldati Caduti in guerra ed in pace per la Patria

19 dicembre (*) presso la scuola militare Teuliè alla commemorazione delle "battaglie di Natale - Russia 1941/42" organizzata dal 3° Rgt. Bersaglieri.

31 gennaio 2010 (*) a Torino per la celebrazione del 67° Anniversario della battaglia di Nikolajevka.

15 marzo Il presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R., Cav. Pietro Fabbris, Grande invalido e mutilato di guerra,

accompagnato dal Presidente Nazionale A.N.A.I., ha partecipato alla cerimonia di avvicinamento nella carica di Comandante Regionale Lombardia della Guardia di Finanza, tra il gen. Mario Forchetti ed il Gen. Div. Renato Maria Russo.

ROMA

(dal socio Riccardi Riccardo)

24 gennaio, lungo la Via Cassia, presso la tomba di Nerone, è stato commemorato il 67° anniversario della battaglia di Nikolajevka con la deposizione di una corona di fiori nei pressi della targa intestata all'eroico aviatore pilota, MOVIM Giorgio Iannicelli, caduto in combattimento nel cielo di Stalino (Ucraina). Erano presenti, oltre alle autorità comunali (il consigliere sig.ra Lavinia Mennoni in rappresentanza del Sindaco) e ad un picchetto armato dell'Arma Aeronautica, il figlio della M.O. Pier Luigi Iannicelli con un reduce della Div. Torino che assistette a quel combattimento aereo.

Successivamente si è formato un corteo, preceduto da un drappello di Carabinieri a cavallo e Lancieri di Montebello, che lungo la via Cassia si è portato al luogo della celebrazione della S. Messa. Numerose le autorità civili e militari al seguito di medaglieri e labari delle varie Associazioni d'arma



della Capitale, fra i quali il medagliere dell'U.N.I.R.R. ed i labari delle Sezioni U.N.I.R.R. di Roma ed Aprilia.

Ha celebrato la S. Messa Mons. Giacomino Feminò, per 37 anni segretario del Cappellano Capo dello C.S.I.R. e dell'A.R.M.I.R. Mons. Arrigo Pintonello, che nell'omelia non ha mancato di evidenziare quanto sia stata preziosa l'opera dei cappellani militari prima nell'assistenza alle truppe combattenti, poi nell'individuazione dei nostri cimiteri militari al fronte russo

quando si diede corso alle riesumazioni. Concludeva la cerimonia un reduce della Divisione Torino, con la recita della Preghiera del Disperso.

THIENE (VI)

(da Enzo Segalla, vicepresidente vicario sez.)

Puntuale la programmazione delle iniziative per il ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia da parte del direttivo Unirr altovicentina, che ormai comprende tutta la fascia pedemontana fra i due poli, Thiene e Schio. Domenica 24 gennaio la neve non ha fermato la cerimonia organizzata dall'Ana di Breganze per ricordare lo sfondamento della tenaglia russa a Nikolajevka alla presenza del vicepresidente vicario Segalla che ha tenuto il discorso

ufficiale, ricordando i Caduti breganzei e in particolare la figura dell'artigliere alpino del gruppo Udine, Giovanni Miotti della classe 1913. Sono intervenuti il sindaco della città Silvia Covolo, l'assessore regionale Elena Donazzan e numerose altre autorità e cittadini.

L'attività è continuata con la breve, ma toccante commemorazione di Nikolajevka martedì 26 gennaio alle 11.00 a Thiene. Gli alpini del gruppo locale si sono stretti in religioso silenzio intorno al presidente Lelio Zoccai per testimoniare la loro affettuosa memoria e solidarietà a Quanti non sono tornati, sostenendo davanti alla lapide-monumento del sottopasso al "Ponte di ferro". Domenica 31 è stata la volta di Schio, dove si è celebrata, presso l'artistica chiesetta di San Martino, una Messa di suffragio che si tiene dal 1947, quando il proprietario del tempio cap. Giuseppe Clementi, reduce di Russia diede inizio all'appuntamento annuale, ora proseguito con lodevole impegno dai familiari. Particolarmente energico il richiamo al dovere della memoria nel corso dell'omelia del celebrante fra' Martino del convento dei cappuccini

della città scledense, baldo ultranovantenne, reduce di Russia. Domenica 7 marzo è toccato ancora a Thiene chiudere la prima fase dell'attività sociale con il consueto incontro per la messa nella chiesa del convento dei cappuccini della Madonna dell'Olmo (vedi foto), animata dal coro Ana, nella giornata commemorativa che si celebra senza interruzioni dal 1955 davanti al dipinto della "Madonna del Disperso" esposto per l'occasione dai frati. Al termine della cerimonia religiosa i numerosi



sindaci presenti, le autorità civili e militari e la cittadinanza hanno ascoltato l'intervento dell'assessore thienese Paola Pasqualotto e il ringraziamento dell'Unirr e del presidente Lelio Zoccai per la intensa e qualificata partecipazione. Infine reduci e simpatizzanti si sono ritrovati in fraterno convivio presso un ristorante locale, per dare sfogo ai ricordi e ribadire con il tesseramento l'abbraccio solidale all'Unirr nazionale.

TORINO

Delegazioni composte dal presidente col. Antonio Andrioli e/o dal vicepresidente rag. Giorgio Saroglia con alcuni soci e labaro al seguito, hanno partecipato alle seguenti cerimonie:

2 dicembre 2009 a Torino per la "Giornata Nazionale del Disperso in guerra" presso il Tempio della Gran Madre di Dio, con S. Messa dedicata ai Dispersi in guerra e deposizione di una corona nell'Ossario sottostante il Tempio.

5 dicembre a Torino su invito dell'Istituto Nastro Azzurro alla celebrazione di una S. Messa in ricordo dei Soci Caduti. Molte le Associazioni d'Arma che vi hanno aderito.

6 dicembre a Savona alla cerimonia organizzata dalla locale Sezione UNIRR e denominata "I rintocchi della memoria". Ha celebrato la S. Messa il Vescovo Mons. Lupi, figlio di un reduce di Russia.

10 gennaio 2010 a Saluzzo (CN) alla commemorazione del 67° anniversario della battaglia di Nowo Pastojalowka sul fronte russo. Cerimonia dedicata al sanguinoso sacrificio della Divisione Alpina Cuneense perché ci si ricordi che di quei 17.000 alpini partiti per il fronte, ne tornarono in Patria solo il 10%. Il labaro dell'U.N.I.R.R. era in prima fila con 18 gonfaloni in rappresentanza di altrettanti Comuni, contornati da una moltitudine di vessilli A.N.A. e gagliardetti di numerose altre Associazioni combattentistiche e d'arma.

31 gennaio a Torino dove hanno avuto luogo numerose cerimonie per ricordare il 67° anniversario della battaglia di Nikolajevka. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al Monumento del Parco-Giardino Dispersi sul Fronte Russo, la cerimonia è proseguita in Piazza Castello, presenti anche l'assessore dott.ssa Piera Levi Montalcini, il vice sindaco di Scarnafigi (CN) Pietro Mea e i gen. Cravarezza e Maggi (vedi foto). Accompagnavano la deposizione di una corona d'alloro alla lapide i dieci rintocchi della campana della Chiesa di San Lorenzo, volendo simboleggiare le 10 divisioni dell'ARMIR. Degna



cornice alla cerimonia un picchetto in armi del 32° Rgt Genio Guastatori della Brigata Alpina Taurinense, la fanfara alpina "Monte Nero", numerose autorità civili e militari, oltre a una nutrita rappresentanza di Associazioni d'arma e combattentistiche. Ha celebrato la S. Messa il capitano mons. Italo Ruffino, che fu cappellano militare al fronte russo. La Presidenza Nazionale UNIRR era presente con il Labaro, alfiere Luigi Patrini.

Quale gesto di nobile intento, ci corre l'obbligo informare che malgrado le sue malferme condizioni di salute,

accompagnato dai famigliari era intervenuto anche il nostro Presidente Onorario Magg. Generale Enzo Taglieri, molto ossequiato da tutti.

TOSCANA - LIVORNO

La Sezione U.N.I.R.R. della Toscana, con sede in Livorno, informa tutti i soci potenziali che per qualche motivo non avessero ricevuto il bollettino di ccp prestampato, che potranno effettuare il versamento sul bollettino in bianco con il seguente n° 93506665.

TRENTO

(dal socio prof. Guido Vettorazzo)

24 Gennaio il gruppo alpini di Volano (TN) "Nikolajevka", unico in tutto il Trentino così intitolato, ha ricordato lo storico ultimo scontro col quale venne rotto l'accerchiamento del Corpo d'Armata Alpino, consentendo l'uscita dei sopravvissuti dalla



sacca. Nella chiesa parrocchiale gremita di fedeli e innumerevoli gruppi di penne nere, erano presenti anche i reduci di Russia Bianchin Riccardo, Gobbi Lino, Tonelli Giuseppe, Vettorazzo Guido e il reduce di Pljevljje (Montenegro) Mario Matassoni. Nel

VALLE CALEPIO

31 gennaio in collaborazione col Gruppo ANA di Gandosso (BG), ricorda la battaglia di Nikolajevka con una cerimonia ed una S. Messa celebrata dal parroco Don Angelo Giudici. Presenti il sindaco Alberto Maffi, i gen. Carrara e Zeri, autorità civili e militari, rappresentanze di oltre 20 gruppi alpini e la fanfara alpina di Rogno (BG) costantemente all'opera. La manifestazione si è poi conclusa davanti al Monumento ai Caduti dove vari oratori hanno rievocato i tragici fatti del 25 gennaio 1943.



SEGNO PARTICOLARE = CAPPELLANO DI TUTTI

Ci sono persone che trovano la loro migliore realizzazione ed espressione identificandosi all'interno di un gruppo, in un contesto preciso e caratterizzato.

Altre persone invece hanno uno spirito troppo universale perché possa essere rinchiuso in un contesto delimitato: sono "grandi anime" che hanno bisogno dell'infinito per esprimersi. Mons. Enelio Franzoni è stato e resta una di queste "grandi anime".

Don Enelio fa parte della mia vita da sempre.

Ho imparato a conoscerlo senza averlo mai visto, sentendo parlare mio padre. Papà era un ufficiale dell'80° Fanteria Pasubio che con Don Enelio aveva condiviso la prigionia a Tambov, Oranki e Suzdal.

La dimensione di Don Enelio che respiravo dalle parole di papà era nella sfera della più assoluta universalità: a Suzdal era veramente diventato il "parroco" della comunità dei prigionieri, che a lui si rivolgevano per essere rincuorati nei tanti momenti in cui non ce la facevano più a sopportare la loro situazione.

Poi nei primi anni '80 avevo iniziato ad accompagnare papà al Famedio di Milano, e questo mi aveva permesso di vedere con i miei occhi don Enelio, con indosso i mitici paramenti di Suzdal, e di ascoltare con le mie orecchie le sue omelie.

Conseguenza diretta era stato l'accompagnare papà anche ad alcuni raduni dei "celovieki". Esperienze memorabili (Bologna 1986, San Pellegrino 1988, Jesolo 1989) che mi avevano ancor più avvicinato all'UNIRR ed alle vicende dei prigionieri.

Dopo la morte di papà ed il mio viaggio sul Don, mi era venuta voglia di scrivere a don Enelio per raccontargli le grandi emozioni che avevo vissuto là. Qualche sera dopo, all'ora di cena, squilla il telefono: "Maria Teresa, sono don Franzoni; ma chi è stato ad ispirarti le cose che hai scritto?" Ero solo riuscita a balbettare "Sicuramente papà", poi la paralisi del cervello e della lingua...!

Così era cominciata la terza fase, quella della conoscenza diretta, di un'amicizia più che decennale, ricca di fitto scambio di corrispondenza e di alcuni incontri in occasione delle più importanti manifestazioni UNIRR.

In una di queste, ed esattamente il raduno dei "celovieki" di Jesolo 1998, don Enelio mi aveva messo in mano dei fogli dattiloscritti, chiedendomi di leggerli e di dirgli cosa ne pensassi. Mi aveva spiegato che si trattava della bozza della prima parte delle sue memorie, che anni prima i ragazzi della sua parrocchia avevano raccolto in brevi capitoli. Ora era stato contattato dall'ANA di Imola che le voleva pubblicare. "Sono venuti da me a Bologna e mi hanno anche voluto fare delle foto" - si scherniva don Enelio quasi con imbarazzo - "con i miei cimeli e con in testa il cappello d'alpino...".

Questa disponibilità mi era sembrata un gesto cortese nei confronti dei suoi ospiti e niente più. Don Enelio non portava cappelli e anche questo era segno della sua universalità e dell'essere cappellano di tutti. L'unico copricapo che gli vedevo spesso indossare era il suo piccolo basco nero, per proteggersi dal freddo.

In quel momento poi bruciavo esclusivamente dall'impazienza di leggere quei fogli e cercavo quindi di liberarmi in fretta da qualsiasi cosa che potesse ritardare l'agognato istante. Raggiunta la camera avevo divorato quelle poche pagine in un battibaleno. Purtroppo la bozza si interrompeva proprio a metà del racconto del fatidico 16 dicembre al caposaldo "Venere".

La sera avevo restituito a don Enelio i fogli e lo avevo bersagliato con una raffica di domande. Fra le altre cose, mi aveva raccontato che con il capitano Montano del 79° Pasubio, che era il comandante del caposaldo Venere, si erano poi ritrovati dopo la guerra e da quel giorno - cadesse il mondo - loro due trascorrevano insieme tutti i 16 dicembre.

In conclusione, con questi discorsi dove voglio arrivare? A dire che il segno particolare di don Enelio è stato proprio quello di essere il cappellano di tutti: dei soldati, dei prigionieri, dei feriti dell'ospedale 837, dei civili ucraini che partecipavano alla messa e gli chiedevano di battezzare i bambini e di benedire i morenti, degli stessi feriti e prigionieri russi che assisteva e seppelliva con tutta l'umana e cristiana partecipazione che sentiva nel cuore.

Questa universalità gli era congeniale, era il suo modo di essere e di abbracciare il mondo intorno a sé.

Per questo, qualsiasi tentativo di lottizzazione e di strumentalizzazione di parte non rispetta la storia, e soprattutto tradisce il suo essere di tutti e accanto a tutti.



Anche la storia, certo. La storia di don Enelio sarebbe stata radicalmente diversa se non avesse accettato di essere il cappellano della Pasubio in attesa dell'arrivo dall'Italia dei nuovi cappellani: sarebbe stato infatti "avvicendato" e, di conseguenza, rimpatriato prima dei tragici eventi che hanno spazzato via l'ARMIR.

Ricordo bene il tuffo al cuore nell'aprile 1986 in occasione del cinquantesimo di ordinazione sacerdotale di don Enelio, nel vedere Bologna tappezzata di manifesti sui quali campeggiava la scritta "Mons. Enelio Franzoni, cappellano della Pasubio".

Certo che provo una punta d'orgoglio per il fatto che don Enelio sia stato una delle dieci MOVIM della PASUBIO sul fronte russo, insieme al maggiore Alberto Massa Gallucci e ad altri otto militari dei vari reggimenti, ma - proprio per come l'ho conosciuto - non mi sognerei mai di esigerlo con in testa la bustina con le insegne giallo-rosse. Gli starebbe stretta, come gli sta stretto qualsiasi copricapo.

Esiste tuttavia un simbolo che tutti rappresenta e che soprattutto esprime la dimensione vera di don Enelio, uomo e sacerdote: i paramenti di Suzdal.

Quelli glieli ho sempre visti indosso a tutte le cerimonie e manifestazioni UNIRR a cui ho partecipato.

Quelli si riassumono la sua vita e la sua missione: per le circostanze della loro realizzazione (quanta commozione

quando papà me lo raccontava....) e per il loro utilizzo, che rappresenta il culmine della sua missione sacerdotale.

Da papà prima e da don Enelio poi ho imparato che i reduci dell'ARMIR ed in particolare i "celovieki" non sono abituati a fare distinzioni: quello che hanno vissuto li ha uniti nella stessa tragica sorte, per sempre, e chi è sopravvissuto con il cuore è sempre rimasto là, accanto a quelli che non ce l'hanno fatta, siano essi fanti, alpini, bersaglieri o altro.

Dall'esterno può essere difficile entrare in questo ordine di idee: per chi come me ci è nato, viene naturale, e soprattutto è l'unico modo possibile di rapportarsi a quelle vicende.

Credo che ci si debba accostare tutti a don Enelio con umiltà, nella consapevolezza che l'unico copricapo che sia veramente adatto a lui è.....l'aureola !!!!!

Maria Teresa Buccino
(Milano, 24 gennaio 2010)



LA SENTINELLA DELLA CARNIA E' ANDATA AVANTI

L'Alpino Sisto Rainis ha lasciato per sempre la sua garitta ai piedi del monte Marianna e, d'improvviso, il vento per un attimo ha cessato e tutto lassù in Carnia si è fermato in uno stato di quiete insolita, la bandiera a mezz'asta come lo è il mio cuore e di tutti quelli che lo hanno incontrato. Sisto, ci siamo conosciuti nel lontano 1971, erano i giorni di un'adunata nazionale degli alpini. Con il tuo presidente sezionale Alceste Mainardis esportavate in pianura la "Carnia fidelis", quella cantata in un'ode dal Carducci "...alla Carnia si accede per un paese Amaro e un'acqua Fella...". Un piccolo furgone, due brandine, il ristoro e tanta tanta sapiente civiltà alpina e montanara. La prima tappa era sempre a San Donà di Piave. Ricordo che un anno l'adunata era a Trieste, una consolidata divagazione nel percorso e il primo incontro fu sempre quaggiù da noi. La tua locanda era il punto di incontro di quel mondo martirizzato dalle tremende vicende della campagna di Russia, i reduci, i familiari di Caduti e Dispersi, le giovani leve cui tanto raccontare per far sapere e per non dimenticare. Tu parlavi e a me sembrava di vederti sulla tradotta, voi ventenni e la vostra spensierata giovinezza con tante vite da vivere, gli anziani più riflessivi e penserosi con qualcosa di queste vite già lasciate su altri fronti. La frenesia che animava le stazioni, un bacio alla morosa, un figlio piccolo preso in braccio al finestrino della tradotta, le madri con il loro fazzoletto già intriso di lacrime, che avrebbero voluto fermare il treno con il loro petto, ma voi siete partiti. Queste le emozioni che scaturivano dai nostri incontri, da te soprattutto il doveroso ricordo di quanti non sono tornati. Non dimentico la tua emozione alla notizia del rientro in patria dei nostri Caduti, una volta andammo loro incontro fino a Tarvisio. Mille e mille i particolari da raccontare quando venivo a rapporto; iniziavi con "Ti ho dato il notiziario Sezionale?" Con il terremoto venisti con tuo fratello nel cantiere di Magnano in Riviera, dovevi incontrare il presidente Franco Bertagnolli, c'era il progetto "Chiesetta di Maine". A Magnano Bertagnolli oggi viene ricordato dal cippo con il suo busto, la chiesetta di Maine il tuo monumento. Era una giornata di sole quando ne venne festeggiata la ricostruzione, alpini in armi e in congedo schierati, sembrava un giuramento; infatti, come puntualmente avviene nei giuramenti, per l'attesa e per la tensione, un giovane alpino del picchetto si sentì male. Anche in quel giorno io ho visto la continuità, che Voi reduci continuate a trasmetterci. Nei nostri incontri ci aggiornavamo, " ... è andato avanti questo Reduce, l'altro ... ", un mondo di affetti, quello dei Reduci, che non abbiamo fretta di far scendere perché, concordavamo, quando si porta in spalla l'Amico che se ne va, è come se bruciasse l'intera enciclopedia della campagna di Russia. Ci sedevamo attorno al

tavolo davanti al caminetto, dove la Tua Elsa teneva sempre acceso il fuoco come una sacra vestale, ne avevamo di episodi da raccontare.

Trattavamo soprattutto di quanti erano rimasti nella steppa, masse scure a prolungare l'ombra delle betulle. Questa la vera economia della Tua esistenza, e ti pare poco? Nel momento del saluto l'omelia intima dell'amico Gen. C.A. Bruno Petti, perché Voi due siete entrati nel reciproco stato di famiglia da quando tu ed altri del III Battaglione Misto Genio sul fronte russo avete prestato soccorso in un momento tragico a suo Padre, il ten. Mario Petti. Riportato in Italia lo stendardo del reparto, hai chiamato a raccolta per quarantadue anni i compagni genieri, una organizzazione del cuore. Ora il prestigioso vessillo è affidato definitivamente alla Brigata Alpina "Julia". Uno dei ricordi più emotivi che porterò di Te dentro il mio cuore, è quello del 1982 a San Giovanni al Natisone allorché venne celebrato il quarantesimo anniversario della partenza della "Divisione Julia" per il fronte russo: stesso binario, stesso punto di raccolta, tradotta, alpini e salmerie come allora. I Reduci che sfilavano dietro al cartello del Reparto con un girasole in mano. Eravate pochi dietro ad ogni tabella, mi dicesti: "Oggi avete capito che cosa è stata la campagna di Russia". Sisto, i nostri incontri erano ogni volta una pagina di un diario di storie oneste, oggi la Tua pagina scritta per un altro cielo, dove albergano i miti, i devoti anche alla patria, lo sposo, il padre e il nonno fedele. Caro Amico, te ne sei andato in punta di piedi, con discrezione, quando ancora avevi tanti crediti di amicizia da incassare. Ora tu sei con i tuoi genieri a rinforzare qualche ferrata celeste, quaggiù a noi mancherà il Sisto che ci accompagnava al termine di ogni incontro con l'augurio di "ogni bene", un saluto omni-comprendente e non limitativo.

Sisto "Mandi" (mane diu – vivi a lungo) nei nostri cuori!

Ferdinando Sovran



SPERIAMO

(Dall'ultima pagina del diario del **cap.le Secondo Moroni, MBVM**, nato a Jesi il 27 marzo 1918 e caduto il 20 febbraio 1942 a Brodi-Nikolajevka (Petrowka).

21/12/1941 “ ... Verso le 7 si fa adunata, ci si raduna in una camerata, il tenente dà lezione di fanteria, poi si sta lì a conversare. Dopo il rancio del mezzogiorno a volte si fa un po' di pulizia oppure si ritorna a fare quattro chiacchiere nella solita camerata, come al mattino leggendo, quando arrivano i bollettini; e così trascorre la nostra vita di guerra. Nelle ore di libertà mi dedico un po' alla lettura anche se svogliatamente per la pigrizia che è in noi; leggo quei brani di Bibbia che mi interessano di più, scrivo di tanto in tanto qualche lettera ai miei e alla mia fidanzata. Non si pensa troppo all'avvenire, ma a volte non se ne può fare a meno. Sappiamo che le condizioni attuali richiedono il compimento del nostro dovere, ma tutto l'impegno e i progetti del futuro sono intralciati. Un uomo tutto supera e le preoccupazioni possono avere soltanto carattere altruistico, perché per sé riesce a rimediare e il domani, per lui, è sempre il principio di una nuova vita che può condurre a suo piacimento, ma per una donna è ben diverso: i dubbi e le incertezze del suo avvenire sono più preoccupanti rispetto all'uomo. Cosa vorrei fare per darle la sicurezza del domani, la promessa della mia fedeltà; ma con quale sicurezza posso parlare del mio domani? Come può lei stare tranquilla? Certo che un matrimonio affrettato non è nella mia idea, ma cosa farei per il suo bene? Speriamo che giunga un domani conclusivo, questa è la mia preoccupazione. Ma di tutto pazienza, questa è la nostra guerra, quanti stanno peggio di noi? Del caos che ha coinvolto il mondo in questa lotta tremenda, quando si può, se ne parla tra noi e lo si vive come meglio si può ... Quest'oggi, domenica, ho passato la mia giornata di guardia; nessun sacerdote è venuto a celebrare la S. Messa. Come lo passeremo il giorno di Natale, giovedì 25? Ci saranno funzioni religiose? Mi arriverà posta e qualche pacco da casa? **Speriamo!**”

Il caporale Moroni Secondo del 1° Btg Pontieri, inviato sul fronte russo nell'estate del 1941 con lo CSIR, caduto il 20 febbraio 1942 nella battaglia di Petrowka, è autore di un interessante diario, che oggi il pronipote **Cristiano Coppa** ha voluto riprodurre in stampa. Il diario termina poco prima dell'inizio della

“Battaglia di Natale 1941”, alla quale il suo reparto però non partecipa direttamente. Nella zona la situazione è comunque in gran fermento, e Moroni non avrà più modo di continuare la sua storia. A gennaio e febbraio 1942 infatti, a sud di Iziur, ha luogo una poderoso



offensiva russa alla quale segue una pronta controffensiva tedesca. I russi mirano a riconquistare alcuni grandi centri e quindi a riappropriarsi di importanti nodi stradali e ferroviari. Il comando tedesco chiede rinforzi al gen. Messe il quale, per sguarnire il meno possibile la propria linea di difesa, decide “di attingere alle sole unità non impegnate, che erano la cavalleria ed il Gruppo Carri ‘L’ S. Giorgio e ... a togliere dal proprio schieramento difensivo il I° e il IX° Battaglione Pontieri ...”, il gruppo appiedato di formazione S. Giorgio ed infine una batteria da 75/27 della Divisione Pasubio”. Le forze di questi reparti, 1340 uomini, vanno a costituire un gruppo tattico italiano alle dipendenze del comando tedesco, denominato *Gruppo Musino* dal nome del comandante col. Giuseppe Musino, con compiti di vigilanza di un tratto di ferrovia Dniepropetrovsk – Stalino. Ma a causa del cattivo andamento della battaglia, i tedeschi decidono di impiegare anche il Gruppo italiano come truppe di prima linea in alcuni villaggi sul fiume Samara. Affrontati da forze avversarie molto superiori e meglio armate, i nostri si difendono con accanimento. Colpiti da fuoco intenso e attaccati casa per casa all'interno degli stessi villaggi, sono decimati dalle perdite. Alla fine degli scontri si contano 101 caduti, 238 feriti e 28 tra congelati e dispersi. Moroni Secondo cade eroicamente il 20 febbraio 1942 combattendo presso i villaggi di Brodi e Nikolajevka e viene sepolto nel cimitero di Petrowka 2, alla tomba n. 1. Le sue spoglie mortali sono poi recuperate da Onorcaduti nel 1993 e rimpatriate. Moroni è accolto nella sua Terra assieme ad altri nove corregionali il 5 dicembre 1993 a Santa Maria Nuova, con una solenne cerimonia militare, civile e religiosa organizzata dalla

Sezione UNIRR Marche. Il pronipote del caduto, **Cristiano**, un giovane dall'animo gentile e tenace, avendo scoperto questo prozio dai sentimenti puri e forti nei quali forse egli stesso si ritrova, chiude la stampa del diario regalandoci alcuni messaggi sui quali tutti dovremmo riflettere. **Speriamo** che altri giovani ne seguano l'esempio, contribuendo in tal modo non solo al proprio arricchimento, ma anche alla ricostruzione della **Vera Storia**.

“La mia famiglia ringrazia di cuore l'UNIRR e il Commissario Generale Onorcaduti per il ritrovamento dei resti mortali di Secondo, e per il loro ritorno in Italia nel 1993. Siamo grati inoltre al Sig. Silvano Zitti, presidente regionale UNIRR Marche, operante nella sede di Santa Maria Nuova (AN), per la grande disponibilità, per i documenti e le informazioni dettagliate riguardanti le operazioni Italiane sul fronte russo, che ci hanno aiutato a ripercorrere la storia di nostro zio mettendoci a conoscenza delle fasi finali della sua vita e del suo estremo sacrificio. Infine, al di là di ogni discorso politico, ringrazio mio zio Secondo per aver lasciato questa straordinaria testimonianza, per il suo coraggio, la sua speranza, il suo cuore poetico, il suo animo sensibile, gentile, combattivo e generoso, la sua fede, per avermi insegnato ad affrontare la vita con serenità, qualsiasi cosa accada. Diverse volte nel corso degli ultimi anni ho iniziato a trascrivere il diario senza pren-

dere mai l'idea seriamente; ben presto interrompevo l'opera e rimandavo. Tuttavia sentivo che era importante, come se qualcosa mi chiamasse a riprendere il lavoro; infatti in un modo o nell'altro il discorso ‘Diario’ tornava fuori. Adesso che ho terminato la trascrizione sono convinto che lo stesso Secondo volesse raccomandarmi la sua storia e mi abbia guidato ad ogni passo di questa realizzazione, affinché potesse arrivare a tutti coloro che sono disposti a non dimenticare e a sperare. Quella che provo adesso credo sia la stessa ‘letizia infinita’ che Secondo aveva a cuore dopo essersi rappacificato con la sorella, come ricorda nel diario. Sebbene ritenga che la violenza e la guerra siano sempre una sconfitta dell'umanità, ho cercato di mettermi nei panni di mio zio e di tanti altri soldati caduti in quel maledetto fronte, e non ho potuto far altro che schierarmi dalla loro parte, dalla parte di tanti ragazzi, non importa di quale nazione, che staccati dalle loro famiglie, hanno sofferto il terribile gelo della Russia, la fame, la sete, i lavori sfibranti, gli orrori della guerra fino a dare la loro vita nell'intima convinzione di compiere un'azione giusta, di fare del bene al loro Paese. Solo combattendo anche noi, cioè lottando contro il nostro egoismo, potremo costruire una società in cui la VITA e la PACE siano messe finalmente al primo posto. Solo allora avremo vinto la guerra, solo allora saremo degni del loro sacrificio”.



NOTIZIE TRISTI

BOLOGNA

Bergami cav. Gustavo era nato a Bologna il 31 gennaio 1920. In Aeronautica nel '40 col grado di 1° Aviere Specializzato, nel dicembre 1941 è al fronte russo con lo CSIR in forza al 21° Gruppo Caccia T. Rimpatria nel maggio 1943 decorato di due Croci di Guerra e una Croce di

Ferro Germanica di 2ª Classe. Nel 1980 riceve la nomina a Maestro del Lavoro e nel '92 è Cavaliere della Repubblica. Socio quarantennale e consi-

gliere per oltre 15 anni dell'Ass. Arma Aeronautica sez. di Bologna, fin dalla fondazione è membro del Consiglio Direttivo della sez. UNIRR di Bologna. Ne è eletto **Presidente** nel 2001. Carica che ricopre fino al 15 dicembre 2009, quando a termine mandato e per motivi di salute non si ricandida. Per acclamazione gli è attribuito il titolo di Presidente Onorario. Purtroppo il decesso sopraggiunge repentino il 5 gennaio 2010.

Pagano Giacomo caporalmaggiore di fanteria nella Divisione Pasubio (10ª compagnia, 80° reggimento) rimane ferito sul Don il 23 agosto 1942. Iscritto alla sezione da molti anni, il 4 novembre 2004 verrà insignito in Piazza Maggiore a Bologna della Croce di Guerra.

Nato a Niscemi (CL) il 09.11.1920, era membro del Consiglio direttivo dal 2001. E' deceduto a Bologna il 17 dicembre u.s.

FELTRINO

Leopoldo Facchin, classe 1917, residente a Lamon, inviato in Russia con il 7° Rgt Alpini Btg. Val Cismon Div. Julia.

Luigi Giacomini, classe 1922, residente a Lamon, inviato in Russia con il 7° Rgt. Alpini Btg. Val Cismon Div. Julia.



Albino Pasa, classe 1921, residente a Fonzaso, in Russia con l'ARMIR – Genio Idrico.

Riccardo Strapazzon, classe 1917, residente a Santa Giustina, inviato in Russia 7° Rgt. Alpini Btg Val Cismon Div. Julia.

FRIULANA

Bortolin Achille, classe 1916 del gruppo di Spilimbergo, è deceduto il 6 dicembre. Dal suo diario "I miei anni di naja" sappiamo che viene arruolato nel marzo '38 nel 1° Rgt Art. Div. Celere, 1° Gruppo a cavallo "I KEPI" di Pordenone. Nell'aprile '41 è sul fronte jugoslavo, quindi il suo reggimento è inglobato nello CSIR e, qualificato "di volontari", viene inviato al fronte russo, da dove rimpatria nel gennaio '43 a seguito dell'avvicendamento. Nel 1990 a Redipuglia accoglie l'urna con i resti mortali del Soldato Ignoto di Russia. Successivamente, quando gli vengono conferite la Croce al merito di Guerra, la Croce Bianca per la campagna di Russia, un'altra croce e tre stellette da applicare al nastrino, afferma: *"Povere cose, forse, per chi naia e guerra non ha fatto, ma riconoscimenti significativi per un vecchio soldato"*.

Mainardis Eugenio del gruppo Cividale, è deceduto il 3 dicembre. Sul fronte russo dal 7 agosto '42 al 23 febbraio '43 con l'8° RGT Alpini Tolmezzo, era rimpatriato con congelamento alla gamba sinistra

Mian Umberto, classe 1922 del gruppo Spilimbergo, è deceduto il 4 febbraio. Sul fronte russo dal 10 agosto '42 al 22 gennaio '43 con l'8° RGT alpini Div. Julia, rientrerà dalla prigionia nel maggio '46 con congelamento alle mani.

Piccino Albino, deceduto a Udine il 3 agosto 2009, fu sul fronte russo come legionario della Divisione Tagliamento. Rimpatriato con gravi congelamenti, fino a quando la salute glielo ha permesso, ha sempre partecipato ai vari raduni organizzati sia dall'UNIRR che dai reduci della sua Divisione.

LECCO

L'artigliere **Denti Giosuè**, socio della sezione di Lecco e reduce di Russia, è deceduto il 5 gennaio a Bellano (LC). Caduto prigioniero il 21 dicembre 1942, soffrì tre anni di internamento nella lontana Siberia. Rientrato in Patria nell'ottobre del 1945, fu vittima

di uno strano trattamento. Presentatosi al Distretto Militare di Como per poter avere una eventuale indennità pensionistica, si sentì dire: "Tu sei un falso reduce, poiché nella tua cartella personale è scritto che Denti Giosuè è morto in combattimento". Alla sua diretta dimostrazione: "Ma vedete che sono vivo!", non ci furono repliche. Ha atteso inutilmente per oltre 50 anni il riconoscimento. Lascia i suoi ricordi di guerra nel libro "La mia naja", edito nel 1995.

LIGURIA

Si è spento a Cairo M. (SV) il reduce **Carlo Carsi**, amorevolmente assistito dai figli Fiorenzo e Daniele. Classe 1916, artiere alpino inquadrato nella Div. Cuneense, prima del fronte russo era stato impegnato in Albania e Grecia, dove era stato ferito a un occhio. Recentemente il figlio Fiorenzo aveva raccolto le memorie delle sue vicissitudini dando alle stampe il libro *"Sopravvissuti al gelo e al nemico"*, contenente anche i ricordi dei reduci, nostri associati, Ferrero, Del Piazza e Pesce, tutti presenti alle esequie svoltesi il 15 febbraio, con larga partecipazione di alpini e cittadini. Rappresentavano la Sezione il Labaro e il presidente Albertazzi, che unitamente al presidente Zamberlan della locale sez. ANA, al termine del rito religioso hanno ricordato la figura dello scomparso.

MAROSTICA

Di **Seganfredo Stefano**, vedi notiziario precedente, sapevamo solo della scomparsa. Ora il Nipote Igor Salbego ci precisa che il nonno, classe 1922, è deceduto nell'agosto scorso. In forza alla Brigata Alpina Julia, 11° Rgt, Btg Cividale, aveva compiuto i vent'anni sul Don, uscendo dalla sacca nel febbraio '43.

Era stato insignito di Croce al Merito e di un Attestato di benemerita dal presidente Pertini in quanto, appena rimpatriato, si era unito ai partigiani della Giovane Italia. *Vedi anche articolo "Nonni e Nipoti" a pag. 7.*

MILANO

Giuseppino Bossi, classe 1922, il "papà" del Sacrario a Milano dove

riposano oltre 5.000 salme di Caduti milanesi nelle due guerre mondiali, è deceduto l'11 gennaio u.s.

Il Dott. Bossi era da sempre Presidente della "Associazione Amici del Sacrario dei Caduti Milanesi per la Patria". Sacrario posto a Milano accanto alla Basilica di Sant'Ambrogio.

Proprio nell'ultimo numero del nostro Notiziario il Dott. Bossi aveva scritto un bellissimo articolo per ricordare che in questo Tempio sacrario sono sepolti anche i resti di Caduti dell'ARMIR; resti rimpatriati dalla Russia grazie all'interessamento dell'UNIRR e di ONORCADUTI.

Vogliamo qui ricordare questo grande Presidente, grande sotto ogni profilo: patriottico, professionale ed umano. Solo ora abbiamo notizia che il socio **Antonio Gaiera**, classe 1920, è deceduto il 26 luglio 2009. Assegnato all'82° Rgt. Fanteria della Divisione "Torino" e promosso caporal maggiore, nell'aprile 1941 fu prima inviato in Jugoslavia, quindi subito dopo al fronte russo. Rimasto ferito il 30/10/1942, è rimpatriato con uno degli ultimi con-

vogli in partenza dal Don. Quella particolare esperienza contribuì a forgiarne un carattere forte, determinato, combattivo. A Robecchetto con Induno fu Presidente sezionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, e dal 2007 anche dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

PARMA

La vigilia di Natale 2009 all'ospedale di Parma, all'età di 88 anni è "andato avanti" l'alpino **Gino Saracchi**, sergente maggiore, 2° Rgt Art. Alpina,





Divisione Tridentina. Era uno dei pochi reduci rimasti a testimoniare la tragedia della campagna di Russia nella seconda guerra mondiale.

Aveva lasciato Colorno (PR) dove era nato l'8 agosto 1921 quando non

aveva ancora vent'anni, arruolato come alpino nella Tridentina.

Lino Gelmini, nato a Mezzani (PR) il 29 luglio 1922. Reparto di appartenenza Genio Pontieri, 1° Battaglione. E' morto a Parma il 6 febbraio.



VALLE CALEPIO

Carlo Brignoli, classe 1922, da anni Presidente della sezione Valle Calepio, è mancato il 17 gennaio.

Inquadrato nella Divisione Acqui, parte per la Grecia dove sopravvive all'eccidio di Cefalonia. Catturato dai tedeschi, è trasferito e imprigionato nelle repubbliche sovietiche in Russia, nel campo di concentramento n° 29 a Tashen, in Asia, addetto alla raccolta del cotone. Rimpatriato, scrive il libro *"Memorie di un superstite fortunato"*, nel quale racconta le sue avventure di guerra.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI



TUO BRUNO

Enrica Zappa scrive un libro in memoria dell'amato padre Bruno, disperso in Russia nel '42

Una grande tenacia e forza di volontà hanno caratterizzato gli ultimi 40 anni della sua esistenza. Eppure a guardarla, così minuta e dallo sguardo vispo, non si direbbe che sia stata capace di mobilitare autorità religiose e civili nel corso della propria "battaglia" personale. Stiamo parlando di Enrica Zappa, 66enne di Cassago (LC) che sin dall'adolescenza ha vissuto nella speranza di poter ritrovare il padre Bruno, bersagliere disperso in Russia nel 1942. E ora, dopo le tante fatiche, le lacrime di commozione e il piacere della conoscenza storica frutto delle sue ricerche, la signora Enrica ha deciso di pubblicare un libro nel quale ripercorre attraverso le sue memorie, la storia del padre. Lo fa grazie alle lettere che egli spedì a casa alla moglie e che lei, figlia premurosa e pervicace, ha custodito con cura nella speranza di poterlo un giorno ritrovare. **"Non ho mai conosciuto mio padre - ci ha spiegato - ma non mi sono mai rassegnata alla sua scomparsa e in tutti questi anni ho cercato in tutti i modi di mettere insieme i ricordi e le notizie recuperate, per ripercorrere la sua storia. Con questo libro desidero che i sentimenti e le emozioni che ho provato in questi anni ripensando al mio papà Bruno, siano trasmessi ai miei figli, ai nipoti e alla comunità di Cassago, dove la mia famiglia ha sempre vissuto. Se la lettura del mio libro risveglierà sentimenti di commozione, vorrà dire che la mia fatica non sarà stata vana. Il ricordo del passato fa parte della mia vita alla ricerca di mio padre"**. Bruno Zappa nacque a Cassago il 1° agosto 1911; arruolato nel terzo reggimento dei bersaglieri, risulta ancora oggi tra i dispersi della battaglia del Don a Konowaloff, avvenuta il 19 dicembre 1942. Come dicevamo, la signora Enrica non ha mai conosciuto il padre perché quando partì per il fronte, lei aveva soltanto 4 mesi e il fratello Corrado 4 anni. Forte però è sempre stato in lei il desiderio di ritrovarlo, di dare certezza agli ultimi giorni della sua esistenza, malgrado sua madre Andreina non l'abbia mai incoraggiata nelle ricerche. **"Quando parlavo di papà"** - ha continuato Enrica - **"mia mamma cercava in ogni modo di sfuggire al discorso che le procurava molto dolore e sofferenza. Così, solo alla sua morte avvenuta nel 1990, le mie ricerche si intensificarono e crebbe il desiderio di**

realizzare un libro in suo ricordo". Molti sono

stati i contatti allacciati dalla signora Zappa negli anni. Memorabile, per esempio, il viaggio effettuato a Meshkov in Russia nel 2004 insieme alla sua famiglia, sulle orme dei luoghi che avevano visto il padre Bruno impegnato in prima linea. La



cassaghese ha scritto più volte anche al Ministro alla Difesa e addirittura al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che nel 2000 si era recato in terra russa per ricordare l'eroico sacrificio dei nostri connazionali, chiedendo notizie sulla sorte del padre. Ultima in ordine di tempo, la lettera inviata a Papa Ratzinger nel 2007, corredata dal suo libro, dopo che il Santo Padre aveva impartito una benedizione speciale al Tempio Sacratio di Cagnacco (UD) che accoglie circa 9.000 salme di soldati italiani caduti in Russia. Come non ricordare poi l'impegno di Enrica Zappa nell'ambito dell'ente UNIRR, di cui è Presidente provinciale. Impegnata in prima linea in ogni manifestazione a ricordo dei caduti, ella è nota alle cronache anche per la personale "battaglia" contro lo spostamento del monumento ai caduti deciso dalla giunta cassaghese. Una donna dalla personalità forte e determinata, che ha saputo fare della ricerca del padre lo scopo della sua vita e che ora, dopo la pubblicazione del libro **"Tuo Bruno"**, spera di essere riuscita a realizzare il proprio intento: rendere memoria al papà mai conosciuto. Il libro, scritto assieme al professor Luigi Beretta e stampato dal genero Paolo, si può ricevere versando € 8,00 comprensivi delle spese di spedizione, sul c/c n° 11763224 intestato a: UNIRR via S. Gregorio, 12 - 23893 CASSAGO BRIANZA LC. L'intera somma verrà devoluta a favore della sezione UNIRR di Lecco.

Fragomeli dott. Gian Mario
(Sindaco di Cassago Brianza)

PRESIDENZA NAZIONALE

Si comunica che per il giorno 17 aprile 2010 è convocato il CONGRESSO NAZIONALE dell'U.N.I.R.R. presso la sede di Via V. Monti 59 a Milano. Dovranno partecipare tutti i Presidenti od il loro delegato. L'eventuale delega dovrà pervenire per scritto alla Presidenza Nazionale prima dell'inizio del Congresso.

La Presidenza Nazionale U.N.I.R.R. in data 9 /12/2009 ha provveduto alla elaborazione del Mod. EAS (Enti Associati) precompilato con invio telematico art. 30 del d.l. 29.11.2008 n° 185 (Convertito con modificazioni dalla legge 28/1/2009 n° 2

73° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somme versate direttamente

Guaran Giovanni	€ 30,00	Pavanati Renzo	€ 40,00
Ogliari Maria Rosa	€ 50,00		S. E. & O.

Comunicazione: Provvisoriamente, in relazione ai provvedimenti di manutenzione straordinaria della sede del Museo, questo non è visitabile. Ci scusiamo con tutti coloro che in visita al Tempio non potranno abbinare questa possibilità. La riapertura sarà tempestivamente pubblicizzata.

U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49. Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. **11616331**, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

Sito Sacratio e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:

www.sacrariomuseocargnacco.org unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org

PROSSIME CERIMONIE E MANIFESTAZIONI 2010

MILANO, 27 giugno in Sant'Ambrogio, ore 11, *Giornata del Ricordo* per onorare tutti i Caduti per la Patria, nell'adempimento del proprio dovere, sia in guerra che in Missioni di Pace.

A CAVE (Roma)

Domenica 20 giugno ore 9,30 nella ricorrenza del 67° anniversario delle Battaglie Difensive del fiume Don, avrà luogo nella splendida cornice della Chiesa di S. Stefano Protomartire (p.zza Garibaldi, 3), la solenne cerimonia **“per non dimenticare gli Angeli della Steppa”**.

BOLOGNA

13 – 14 – 15 agosto presso il Seminario Arcivescovile di Bologna (piazzale Bacchelli, 4) in occasione della tradizionale *Festa di Ferragosto*, verranno onorate le memorie di:

Mons. Enelio Franzoni intitolandogli una Sala dell'istituto e un'artistica stele con busto in bronzo eretta nel giardino adiacente l'entrata principale del Seminario;

il beato don Carlo Gnocchi, tramite l'apporto della Fondazione Pro Juventute, con l'esposizione di 40 pannelli fotografici che ripercorrono la straordinaria vita e il pensiero di don Carlo.

Per conoscere le date delle cerimonie di commemorazione dei Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia, che si celebrano a Cargnacco, consultare il sito della Sezione Friulana:

www.sacrariomuseocargnacco.org nel link **“Cerimonie”**.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 -1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Pietro Fabbris
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.